LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 22-23 Gennaio 1936 - Anno XIV

Anno 70 - Num. 19 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 250 - Finanziari in testa della rubrica, Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Secondo la tariffa S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-050 - 52-051 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 3 numeri settimanali: L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 5; ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni Divertimenti - Occasioni, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana. Anno L. 80, Semestre L. 42, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berchet, Galleria de «La Stampa»

LA "SPALLATA,, DI GRAZIANI si è conclusa con la conquista di Neghelli

Le forze italiane a 380 Km. oltre Dolo

L'alto elogio del Duce al condottiero e alle truppe

Tutto il paese dei Galla Borana sottomesso alla nostra bandiera

Comunicato N. 103

Ingente bottino di armi e munizioni

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 103:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il mattino del 20 gennaio gruppi di squadroni dei dragoni di « Genova » e dei « Lancieri Aosta », con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana.

« Neghelli trovasi a 380 chilometri da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe.

« La vittoria del Ganale Doria, ottenuta dal generale Graziani, ha così liberato dall'esoso dominio degli abissini il paese dei Galla Borana, i cui capi avevano già accettato la sovranità dell'Italia nella convenzione conclusa nel marzo 1896 a Argàsa Ascèbo, da Vittorio Bottego.

« I capi e notabili dei Galla Borana si sono subito presentati a fare atto di sottomissione, esprimendo la loro soddisfazione per la liberazione del loro paese e offrendosi a cooperare alle prossime operazioni contro il governo di Addis Abeba.

« Anche lungo l'Uebi Gestro, dove continua l'azione delle nostre colonne, si sono presentati alle nostre autorità militari capi e notabili dei Galla Arussi per fare atto di sottomissione.

« I prigionieri continuano ad affluire alle nostre basi. Il bottino di armi e munizioni, tra cui forti quantitativi di pallottole dum-dum, è ingente.

« A Neghelli la nostra cavalleria ha catturato tutti i magazzini e i depositi della base, dalla quale il ras Destà, due mesi fa, si era mosso annunziando di voler conquistare i paesi della Somalia italiana meridionale.

« Sul fronte eritreo è in corso un'azione offensiva nel settore del Tembien.

« L'aviazione sul fronte somalo e quello eritreo si è prodigata in azioni di bombardamento e ricognizione, contribuendo con grande efficacia alla vittoria».

Il messaggio del Capo

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha inviato al gen. Graziani, a Neghelli il seguente telegramma:

« La vittoriosa conclusione della battaglia contro l'armata di Ras Destà ha fatto vibrare d'orgoglio l'animo del Popolo italiano.

« Mentre esprimo a V. E. il mio più vivo compiacimento, mando il mio elogio agli ufficiali e alle truppe nazionali e sòmale che per tutto il periodo delle operazioni hanno dato prova di alto valore e di grande resistenza.

« Sono sicuro che, sotto la forte guida di V. E., le truppe nazionali e sòmale raggiungeranno vittoriosamente altre mète ».

Propositi suicidi di Ras Destà

Roma, mercoledì sera.

Il *Tevere* riceve da Mogadiscio e pubblica:

« Secondo informazioni da Addis Abeba, si afferma negli ambienti responsabili etiopici che Ras Makonnen, che comanda i rinforzi che il Negus ha fatto raccogliere per soccorrere la compromessa linea etiopica sul fronte somalo dovrà sostituire Ras Destà Damtew, che è caduto in disgrazia completamente presso il Negus.

« Un messaggio inviato da costui al Negus, con cui lo informa dell'andamento dell'azione italiana, lo avrebbe assicurato anche che Ras Destà intende combattere sino all'ultimo per tentare di riabilitarsi e che qualora gli venisse negato il permesso di combattere, egli si ucciderà piuttosto che presentarsi davanti al Negus come colpevole della disfatta.

« Ras Makonnen dovrà decidere della sorte di Ras Destà, e si ritiene che porterà con sè l'autorizzazione del Negus alla più ampia libertà d'azione ».

Il generale Rodolfo Graziani

L'incerta situazione francese

Le dimissioni di Laval previste per oggi

Il nuovo incarico tornerebbe all'attuale presidente

Parigi, mercoledì sera.

La morte del Re d'Inghilterra, l'avvento del nuovo Sovrano al trono britannico e in secondo luogo, la ormai inevitabile crisi del Ministero Laval distraggono l'attenzione francese dalle riunioni ginevrine, dalle quali, del resto, non si attende nulla di decisivo, almeno per ciò che concerne il conflitto etiopico.

L'inviato dell'Oeuvre a Ginevra si occupa del colloquio che il Ministro degli Esteri inglese ebbe ieri con il barone Aloisi, recatosi a presentare le condoglianze per la morte di Re Giorgio, e scrive di ritenere che il rappresentante dell'Italia debba essersi rimasto assai soddisfatto.

Dice infatti che « Eden tenne ad assicurare il suo interlocutore che gli accordi militari franco-inglesi concernono soltanto il Mediterraneo, e che per stabilire più larghi accordi europei si aveva bisogno dell'Italia.

Ciò non toglie che — stando sempre allo stesso giornalista — Eden abbia tentato ieri sera di ottenere dalla Francia, dalla Piccola Intesa e dall'Intesa Balcanica una dichiarazione pubblica sulla comune interpretazione ed applicazione dell'articolo 16 in caso di aggressione.

Colloquio all'Eliseo

Intanto se ieri sera poteva sussistere ancora qualche incertezza sul modo e sulla data d'inizio ufficiale della crisi ministeriale francese, stamattina si è certi negli ambienti politici che le dimissioni collettive saranno presentate quest'oggi, probabilmente verso le 17, al Presidente della Repubblica, dopo un Consiglio di Gabinetto che avrà luogo alle 15.

Stamattina Laval ha avuto un colloquio all'Eliseo con Lebrun per metterlo al corrente delle sue intenzioni. Nella serata odierna il Presidente della Repubblica procederà alle consultazioni. Siccome Laval ha conservato fino all'ultimo la fiducia della Camera, e questa crisi non è stata provocata da un voto del Parlamento, non sembra dubbio che Lebrun proporrà a lui di ricostituire il nuovo Ministero.

Si è però ugualmente sicuri che, nonostante gli incitamenti che gli verranno dai giornali nazionali e dai partiti patriottici Laval rifiuterà.

Egli — a quanto si dice negli ambienti bene informati — farà osservare al Capo dello Stato che, essendo stato Herriot a determinare la crisi con le sue dimissioni, a lui incombe di risolverla.

Herriot non accetta

Molti dubitano però che il tentativo possa riuscire e vi è chi crede che alla fine il Capo dello Stato dovrà fare ancora appello a Laval.

Questi ambienti finanziari sono molto preoccupati, perchè da due giorni è incominciato l'esodo dell'oro a Londra. E' un avvertimento che non può essere trascurato. D'altra parte bisognerebbe che la crisi venisse risolta rapidamente, perchè martedì il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri devono andare a Londra e allora da parte di molti ci sarebbe l'idea di offrire l'incarico di costituire il Gabinetto all'attuale Ministro delle Finanze Regnier, che è un senatore della sinistra radicale.

Eden e il "sanzionismo,,

Il carteggio inglese con gli Stati mediterranei verrà pubblicato oggi

Ginevra, mercoledì sera.

Il Consiglio societario si è riunito stamane alle 10,30 in seduta privata.

Come ieri il comunicato diramato al termine della seduta, il barone Aloisi, in un intervento quanto mai interessante, si è opposto a una proposta fatta dal presidente del Consiglio, tendente ad autorizzare il Segretario Generale della Lega a procedere a un trasferimento di crediti per far fronte alle spese di stampa provocate dalle riunioni dei Comitati sanzionisti.

Il barone Aloisi ha dichiarato che, sia il Comitato di coordinamento delle sanzioni sia i diversi sottocomitati, non possono essere considerati come organi della Società delle Nazioni. Il voto emesso dall'Assemblea in merito al trasferimento dei crediti riguarda unicamente organismi societari e pertanto in queste condizioni il rappresentante italiano non può accettare la proposta fatta.

Il presidente del Consiglio, Bruce, ha cercato di girare la difficoltà, dichiarando che il Consiglio poteva pronunciarsi a maggioranza, ma anche su questo punto il barone Aloisi non ha ceduto, dichiarando che si trattava non di una questione di procedura risolvibile con un voto a maggioranza, ma di una questione di principio, per cui, in base al regolamento del Consiglio, è necessario il voto all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio ha allora rinviato provvisoriamente la questione, in attesa che uno scambio di vedute ulteriore chiarisca la situazione.

Successivamente veniva presentato dal signor Eden il rapporto relativo a talune petizioni minoritarie nella Città Libera di Danzica. Eden ha messo in rilievo come la situazione a Danzica sia divenuta particolarmente difficile in seguito a ripetute violazioni della costituzione garantita dalla Società delle Nazioni, commesse dal partito nazional-socialista attualmente al potere.

Eden ha intanto rinunciato a fare la comunicazione già annunciata per oggi pomeriggio, davanti al Comitato dei Diciotto, dei risultati delle conversazioni del suo Governo con le Potenze mediterranee in merito all'organizzazione della mutua assistenza.

E' stato infatti riconosciuto che tale comunicazione doveva essere fatta in presenza di tutti i rappresentanti che compongono la Conferenza degli Stati membri della Società delle Nazioni per la applicazione dell'articolo 16. Tale conferenza non potendo essere ora appositamente convocata, Eden ha deciso di supplire alla comunicazione dando pubblicità, oggi pomeriggio allo scambio di corrispondenza diplomatica fra il Governo britannico e le Potenze interessate.

G. Tonella.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Eden rimane a Ginevra ancora due giorni. E' relatore innanzi al Consiglio sulla delicata questione della Città Libera di Danzica, inoltre vuole partecipare alla riunione del Comitato dei Diciotto e fare una dichiarazione.

Il Ministro degli Esteri inglese vuole informare il Comitato delle sanzioni del passo fatto dal Foreign Office presso tutte le Potenze mediterranee per una collaborazione militare collettiva. Dichiarazione che mira a giustificare la presenza della flotta britannica nel Mediterraneo ed a mitigare la reazione tedesca agli accordi militari franco-inglesi contro l'Italia, accordi che tolgono molto valore alle clausole di garanzia del Patto di Locarno.

Nella sua odierna riunione il Comitato dei Diciotto nominerà una Commissione tecnica che dovrà studiare i lati pratici e le possibili conseguenze dell'embargo sul petrolio. E' difficile prevedere se la Lega vuole avviare i torrenti devastatori che ha scatenato verso il piano terreno delle transazioni e dei negoziati oppure dirigerli verso rapidi precipizi.

Laval sin da ieri ha lasciato Ginevra per Parigi. Nel pomeriggio riunirà un Consiglio dei Ministri e le dimissioni del Governo sono attese per stasera. Egli afferma che non accetterà l'incarico che il Presidente della Repubblica vorrebbe riaffidargli. Spetta ai radicali risolvere la crisi; ma Herriot rifiuta e gli altri nomi appaiono incerti. La soluzione non sarà facile e, qualunque essa sia, di brevissima durata.

A Londra, in tutto profondo per la morte del Re, la politica tace; ma si tratta di una brevissima pausa. La situazione generale è così grave che appena un attimo di sosta è concesso agli uomini politici inglesi.

Il lettore

Edoardo VIII Re

La proclamazione ufficiale

Londra, mercoledì sera.

Il decreto che consacra l'avvento al trono di Edoardo VIII è stato letto a Palazzo San Giacomo dal « Re d'armi », dignitario che fa parte dell'antico istituto del « Collegio Araldico ».

Tremila uomini di truppa circondavano il palazzo, mentre a Hyde Park e in diversi punti di Londra i cannoni tiravano a salve.

Subito dopo la proclamazione si è formato un corteo che comprende, fra gli altri dignitari, il Duca di Norfolk, i membri del Collegio Araldico e gli araldi.

Davanti alla folla assiepata è stato letto il proclama:

« Con una sola voce, commossi dal dolore per la perdita e col cuore, proclamiamo che Edoardo VIII è il nostro solo signore legittimo ».

Le trombe hanno suonato la fanfara, seguita dall'inno nazionale, suonato dalle Guardie.

Alle ore 10 a Palazzo S. Giacomo si è avuta la proclamazione ufficiale del nuovo Re.

La proclamazione di Edoardo VIII era stata preceduta dalla dichiarazione fatta dal Re davanti al Consiglio privato.

Il Re, dopo aver parlato della irreparabile perdita sofferta dall'Impero britannico con la morte di Giorgio V, ha detto: « In questa stessa sala, ventisei anni fa, mio padre dichiarò che lo scopo della sua vita sarebbe stato quello di sostenere il Governo costituzionale. In questo io sono risoluto di seguire mio padre ed operare, come egli fece durante tutta la sua vita, per la felicità ed il benessere di tutte le classi dei miei sudditi. Io confido nella lealtà e nell'affetto dei mio popolo attraverso tutto l'Impero e nella saggezza del suo Parlamento per avere un appoggio nel mio grave compito, e prego Dio che voglia aiutarmi a portarlo a buon fine ».

Il Re, dopo la sua proclamazione, ha ricevuto il Primo Ministro Baldwin. Edoardo VIII ha deciso di raggiungere Sandringham in giornata, per via aerea.

Il Gabinetto si è intanto riunito a Downing Street sotto la presidenza di Mac Donald, in assenza di Baldwin, che si era recato a visitare il Re a Buckingham Palace.

La veglia funebre nella cappella di Sandringham

Sandringham, mercoledì sera.

Nella piccola chiesa di Sandringham, stamane, la folla ha cominciato a sfilare davanti alla spoglia di Giorgio V. Per ordine della Regina la chiesa resterà aperta al pubblico per tutta la giornata di oggi. Sulla bara, su cui è stesa la bandiera britannica, sono state deposte una magnifica corona di orchidee ed una croce con la seguente iscrizione: « La Regina Maria dolorosamente provata ». Il corpo è stato vegliato per tutta la notte dalle guardie forestali e dai guardiacaccia della tenuta reale di Sandringham.

Si apprende che Re Edoardo, il Duca e la Duchessa di Gloucester sono attesi per oggi a Sandringham. Com'è noto, il terzo figlio del Re non potè essere presente agli ultimi istanti di vita del Sovrano, perchè trattenuto a Londra da mal di gola.

Le dimissioni del Governo egiziano

L'incarico a Nahas Pascià

CAIRO, mercoledì sera.

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni. Il Re ha incaricato Nahas Pascià di formare un gabinetto di coalizione.

SPORT

Come saranno scelti i pugili per le Olimpiadi

Roma, mercoledì sera.

La preparazione olimpica dei pugilatori si va attuando in pieno, secondo il programma tracciato a suo tempo dalla Federazione. Attraverso i campionati nazionali, si giungerà ad una prima selezione che servirà a mettere in luce gli elementi migliori sui quali la Federazione conterà per la definitiva scelta dei probabili.

In questi campionati i primi classificati di ogni categoria (1°, 2° e, forse, anche il 3°) saranno sottoposti al controllo diretto dai vari Commissariati che li terranno sotto le loro armi fino al giorno della convocazione collegiale.

Il luogo di concentramento non è stato ancora designato, ma è nelle intenzioni della Federazione di scegliere una località di collina, ove la preparazione conclusiva si possa svolgere nella massima tranquillità.

I pugili concentrati, che saranno circa 25, saranno affidati alle cure di tre allenatori e di un dirigente generale che avrà il massimo disciplinare degli atleti. L'allenamento collegiale durerà un mese, dopo di che la comitiva dei prescelti partirà alla volta di Berlino.

Questo, nelle sue grandi linee, il programma tracciato dalla Federazione. Sappiamo, inoltre, che, per la scelta degli allenatori federali, è già pronta una rosa di candidati, ma la Federazione, prima di pronunciarsi, vuole vagliare con la massima scrupolosità le singole capacità, data la mansione delicata che i prescelti dovranno assolvere.

A Garmisch nevica mentre arrivano gli olimpionici

Roma, mercoledì sera.

Comunicano da Garmisch che, dopo le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, che hanno fatto dileguare i timori sorti fra le organizzazioni dei Giuochi olimpici invernali, anche varie squadre tedesche hanno già iniziato gli allenamenti, singoli e collettivi.

Tutti gli agenti delle varie Federazioni degli sport invernali sono sul campo di gara, unitamente al Presidente del Comitato olimpico organizzatore, von Halt. Anche numerosi giornalisti sono giunti nelle giornate di sabato, domenica e lunedì.

Offerte da Montecarlo per un incontro Carnera-Goodfrey rifiutate da Soresi

New York, mercoledì sera.

Da Montecarlo sono giunte a Soresi importanti offerte per un incontro fra Primo Carnera ed il campione del mondo riconosciuto dall'I.B.U., Giorgio Goodfrey, incontro che dovrebbe valere per la disputa del titolo stesso. Il signor Soresi, dopo avere attentamente vagliato l'offerta, ha creduto rispondere con un rifiuto, ritenendo che un incontro di tale importanza si dovrebbe svolgere, in caso, in Italia.

Trattative del « Battisti » per incontri a Milano e a Roma coi pugilatori ungheresi

Milano, mercoledì sera.

Il C. S. Cesare Battisti è in trattative per ospitare a Milano la squadra pugilistica dei dilettanti ungheresi, onde opporla ad una rappresentativa locale. Al tempo stesso il C. S. Battisti avrebbe incarico di facilitare le trattavis fra gli ungheresi ed il Commissariato della zona laziale per un eventuale incontro da disputarsi in Roma con una squadra di dilettanti locali. La conclusione di queste trattative riveste una certa importanza ai fini della preparazione olimpica dei nostri pugili.

Italia-Ungheria di lotta

Roma, mercoledì sera.

Sono in corso trattative per un incontro Italia-Ungheria di lotta libera e greco-romana, da svolgersi in Ungheria e Italia, nel mese di marzo prossimo.

L'incontro in Italia avverrà a Roma.

NOTIZIARIO

— Il Direttorio tecnico per i campionati femminili d'Europa di scherma riguardini che avranno luogo a San Remo il 15 e 16 febbraio, sarà composto dei signori Richard Brunner (Austria), Otto Hatzaghi (Ungheria) e Giulio Basletta (Italia).

— La gara ciclistica «Coppa Cuniberti» che doveva svolgersi domenica sui campi di neve di Mondrei, è stata rimandata a domenica p. 24.

Risultati vari

VOLPIANO — Gara campestre per Giovani Fascisti (km. 3): 1. Nasi Giuseppe, 2. Cavallo Giuseppe, 3. Cerutti Battista, 4. Grandi Pietro, 5. Viola Giovanni, 6. Ralbo Pietro, 7. Furbatto Giacomo, 8. Cerutti Vincenzo.

SI ALLENA PER BERLINO

MARIO LANZI

E' l'atleta che può vincere a Berlino. E' giovane, forte, volitivo. E' un valore in campo internazionale. Ora si allena a Rapallo con altri azzurri

TORINO DI GIORNO

La Mostra all'Accademia Albertina

I Prelittoriali dell'Arte

inaugurati dal Prefetto e dal Federale

Le Autorità dinanzi alle opere esposte

La Mostra prelittoriale dell'Arte è stata inaugurata questa mattina, alla presenza di S. E. il Prefetto, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, del Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, del dott. Venturi Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, del Segretario federale amministrativo prof. Meda, del Console Vedani, comandante la Legione Principe di Piemonte, e di altre personalità.

All'ingresso dell'Accademia Albertina erano a ricevere le autorità il senatore Rubino, presidente dell'Accademia, il Segretario del Guf prof. Pino Stampini, il vice-Segretario dott. Vigna, i membri del Direttorio del Guf di Torino ed i segretari del Guf Provinciale. Erano presenti i professori dell'Accademia. All'ingresso erano schierati i gagliardetti col gagliardetto del Guf, le fiamme di Facoltà, i gagliardetti dei Fasci provinciali ed i Signum dei Fasci Giovanili. Sotto l'atrio e lungo la gradinata fino all'ingresso del grande salone erano schierati gli studenti.

La Mostra ha rivelato ancora una volta la ferrea volontà della nuova gioventù italiana che l'aspra via dell'arte ha intrapreso con encomiabile serietà d'intenti. Opere di scultura, pittura, architettura, illustrazione del libro, e scenografia, messe ordinate in tre sale: due al primo piano, una all'ammezzato. Il clima eroico che in quest'ora vive il popolo italiano non poteva non ritrovare in queste opere di questi giovani; che alle manifestazioni di passivo entusiasmo preferiscono di far seguire l'azione, di poter raggiungere i camerati che in Africa Orientale combattono per la civiltà nel nome dell'Italia del Duce. La quasi totalità delle opere si ispira, come abbiamo detto, alla gloriosa impresa africana. Particolarmente si distingue la scultura: pochi lavori ma di particolare significato.

Marchiotti presenta un soggetto di grande umanità: «Il saluto alla madre». L'autore è riuscito a sfuggire a quella retorica in cui così facilmente sarebbe stato facile cadere. Assai pregevoli sono le due figure: quella della madre e quella del legionario: entrambe ritratte con grande naturalezza ed umiltà di espressione.

Adriano Alloati ha due forti studi di nudo: «I Legionari». Vigorosamente modellate, le due figure hanno effettivamente perduta ogni staticità, ma il fucile in spalla e cui si aggiunge il piccone a formare il simbolo del fascio littorio, marciano e tutta la persona ha l'impulso del movimento.

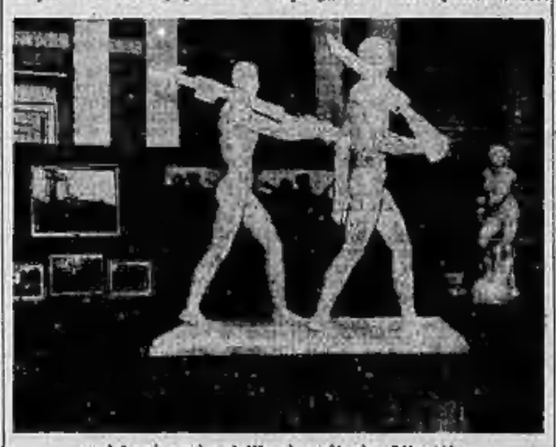
Chiostri presenta un alto rilievo, riuscito come composizione e bello come pensiero: «Nel solco tracciato dal Duce». Dietro il carro armato viene l'aratro; il Legionario si muta in fecondo lavoratore dei campi, e segue la maternità con un bimbo in collo ed un altro per mano. Tutte le figure sono particolarmente espressive.

Ultima scultura è quella di Gravisone: uno studio di nudo, classicheggiante e La possanza fasciata che scioglie i vincoli», un bello studio di nudo.

Tre pittori: Luigi Viano, Franco De Macchi, Enrico Valenziano, Piero Boro, Astengo e Scapelle hanno presentato affreschi. Tutti hanno pregi notevoli ma fra tutti particolarmente si distingue «L'offerta dell'oro» di De Macchi che ha risolto un non facile tema di composizione. «L'avanzata» di Mario Castelli è anch'esso un rilevante saggio di composizione; ed opere che non mancano di pregi hanno presentato Domenico Chiaudano, Carnevale Cologna, Petiti, Spargerosi ed altri. Quattro lavori di scenografia e numerosi studi di architettura completano la Mostra.

Hanno partecipato con un affresco, una scultura ed una illustrazione rispettivamente Biavotti, Odone e Giacchi del Guf Provinciali di Novara, Vercelli e Cuneo.

Le Autorità hanno compiuto minuziosamente la visita delle sale soffermandosi davanti a ciascun lavoro e intrattenendosi a parlare con gli autori che si trovavano a lato di ciascuna opera. Prima di lasciare l'Accademia esse si sono compiaciute con il sen. Rubino e col prof. Stampini per la nobiltà con la quale la Mostra dei Littoriali si presenta.



« I Legionari » dell'universitario Alloatti

FEDERAZIONE DEI FASCI

Tesseramento

L'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento inizierà domattina la distribuzione dei mandati per il rinnovo delle tessere ai Fascisti iscritti alle lettere C, H, I, L, che dovranno presentarsi al predetto ufficio entro questo 1.o febbraio. Entro la stessa data dovranno provvedere al ritiro dei mandati anche i Fascisti iscritti alle lettere A, B, G, D, E, F, che non l'hanno ancora fatto.

L'Ufficio Tessere è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 18 ed il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Temperatura primaverile in pieno inverno

Speriamo che continui...

Dato che l'inverno 1935-36 seguiterà a svolgersi dentro i limiti termometrici in cui fino ad oggi si è mantenuto, esso dovrà certamente essere classificato fra i più tiepidi che gli annali meteorologici ricordano.

Vediamo infatti il regime termico verificatosi fino ad oggi in Italia, questa anormalità si mostrerà in forma ancora più accentuata. La temperatura minima a cui il termometro è sceso nei primi venti giorni di gennaio è stata la seguente; a Torino —2° il giorno 9; a Milano —3° il giorno 1; a Padova —1° il 19 e il 20; a Firenze +1° il 7; a Roma +4° l'11; a Napoli +5° il 6. La media della minima, che è un elemento più adatto a dare l'idea del maggiore o minor grado di freddo avutosi in un dato periodo, è stata la seguente nell'intervallo 1-20 gennaio: Milano +1°,4; Torino +0°,1; Padova +2°,9; Firenze +7°,5; Roma +5°,2; Napoli +8°,5.

Gli annali meteorologici ricordano parecchi inverni singolarmente dolci, tra cui eccellono quelli del 1791, 1796, 1788, 1807, 1822, 1834, 1846, 1889, 1913, 1921. Di questi inverni il più mite fu quello del 1834, come risulta dalle ricerche di Arago e di Easton. I più inverni più caldi verificatisi dall'inizio del secolo XX a oggi sono stati quelli del 1912-13 e del 1920-21.

La conferenza di Padre Salsa stasera al Liceo Musicale

Il molto reverendo Padre Salsa stasera, alle ore 21, parlerà sulla attività missionaria della Consolata nella conferenza che terrà nel salone del Liceo Musicale «Giuseppe Verdi», in piazza Bodoni. Il valente oratore, che dirige da parecchio tempo i servizi di propaganda dell'Istituto della Consolata, avrà particolari cenni sull'Etiopia, dove, come è noto, nella Prefettura del Kaffa i missionari hanno dato vita ad importanti centri di civiltà, e si documenterà con 150 interessanti proiezioni. Il ricavato della manifestazione, che è promossa dalla Sezione piemontese dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, andrà a beneficio delle Opere missionarie.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 80	70 20
100	Id. 5 c.	70 20	70 —
100	Pr. Sed. 3½	66 30	66 10
100	Id. 5 c.	66 25	66 10
500	I.R.I. 4½ c.	430 —	430 —
500	Torino 4½ c.	414 —	416 —
500	Torino 5 c.	405 —	406 —
500	S. Paolo 5½	375 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	437 —	435 80
500	Ferrov. 5 c.	2° —	385 —
500	El. Ferr. 4½ c.	434 —	432 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 75	94 —
100	Id. 1941	93 80	94 —
100	Id. 1945 VIII	80 80	81 10
100	Id. 1943 XII	80 60	81 10
500	S.T.E.T.	815 —	813 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1441 —	1435 —
350	Mediterranee	476 —	470 —
500	Meridionali	643 —	639 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 20
500	Navig. A. I.	118 50	119 —
100	Torino-Nord	149 —	149 —
10	Italiana Gas	13 90	13 9625
100	Elettr. A. I.	97 50	97 50
50	Sip	48 7/8	48 5/8
300	Terni	325 50	325 50
100	Valdarno	148 —	146 —
250	Marid. Elettr.	230 25	230 —
75	F. C. E.	77 —	76 50
100	Sasc	74 3/8	73 3/8
200	Edison	343 50	343 25
500	Saviglilano	727 25	730 —
190	Rubiolo	163 —	163 50
145	Bastchiero	185 —	168 —
60	Tedeschi	86 50	86 25
200	Riva	192 50	195 —
200	Fiat	360 —	357 —
50	Ansaldo	45 50	45 75
17,50	It. Amiata	30 75	30 50
100	Montecatini	183 —	180 —
250	Monteponi	395 —	390 —
—	Schiapparelli	8 90	8 80
100	Mira Lanza	107 —	106 —
75	Cir	168 —	168 —
500	Acqua Potab.	450 —	455 —
70	Florio	80 75	80 75
25	Vecchi-Unione	33 75	33 75
250	Viscosa	364 80	360 75
95	Valli Lanzo	26 3/8	26 7/8
18	Cot. Merid.	18 7/8	18 75
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
300	Seni Strabili	208 —	205 —
100	Cart. Ital.	119 —	118 —
250	Cart. Borgo	237 —	231 —
65	Fornaci	186 —	186 —

Cambi: Parigi 85,80; Londra 61,98; Svizzera 402,90; New York 12,885.

Il Consolato del Venezuela avverte tutti i venezuelani residenti in Torino e Piemonte che per i giorni 31 gennaio e 1, 2 e 3 febbraio è indetto il censimento e perciò gli interessati debbono presentarsi alla sede in via Mario Giuda angolo San Francesco da Paola.

L'ospedale "Amedeo di Savoia," completamente rinnovato

La visita delle Autorità

Il Segretario Federale e le altre Autorità visitano le cucine

L'ospedale Amedeo di Savoia, ove sono curati i malati di morbi infettivi; è stato visitato stamane dalle Autorità cittadine che hanno inaugurato i nuovi impianti a mezzo dei quali il nosocomio è stato completamente rinnovato e rimodernato. E' anche questa una opera che deve essere segnalata per il suo significato: come molte delle realizzazioni del Fascismo essa è destinata alla sanità della razza ed alla salvaguardia del popolo e come tale ha un alto valore morale.

Le Autorità intervenute

Alla cerimonia erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti il cui interesse è costantemente rivolto a quanto è opera a beneficio della salute del popolo, i vice Podestà conte Gloria e marchese Pensa, il prof. Cramarossa capo dei servizi di igiene del Municipio, l'ingegnere Orlandini, ingegnere capo del Municipio, ed altre personalità che sono state ricevute dal prof. Bruzzone, presidente il Consiglio d'Amministrazione, dal primario prof. Casassa, dai consiglieri e dai sanitari dottori De Mattia e Felazza, dottoressa Casassa e da altri dirigenti dell'importante centro sanitario.

L'ospedale che è stato edificato nel 1900 non rispondeva ormai più alle esigenze di un moderno nosocomio per malattie infettive che richiede dei particolari impianti termici ed una difficile organizzazione interna. Il prof. Bruzzone ha fatto alle autorità presenti una diffusa relazione sull'opera effettuata che ha completamente trasformato l'ospedale e l'ha messo alla pari con quelli più moderni e meglio attrezzati.

La relazione Bruzzone

Nella sua relazione il professor Bruzzone ha fatto notare come il criterio seguito durante i lavori sia stato quello di creare nell'interno dell'ospedale stesso degli scomparti perfettamente isolati per le varie malattie infettive e di tenere anche gli ammalati di uno stesso male secondo le possibilità divisi e lontani uno dall'altro. Ma come in ogni luogo ove si curano i corpi non bisogna dimenticare quanto può esser fatto anche spiritualmente per sostenere gli infermi, così in questo ospedale sono state create, nelle corsie esterne, vetrate perfettamente isolate di modo che anche i malati dalle più gravi malattie infettive potranno aver la consolazione di vedere i loro cari ed i loro congiunti. E' stata anche costruita una sala per medici e studenti munita di una parete di vetro per cui sarà possibile, ai sanitari ed agli universitari, di poter studiare con visione diretta degli infermi, le più richiose malattie infettive pur senza correre il pericolo di infettarsi.

Particolare emozione hanno suscitato nei presenti le parole del relatore quando ha accennato l'assenza del prof. Azzi, direttore del laboratorio, ed ha ricordato la gloriosa fine del suo figliolo eroicamente caduto in A. O. alla memoria del quale ha rivolto un deferente affettuoso pensiero.

Ha poi avuto luogo la visita dei vari padiglioni; uno dei quali è stato recentemente inaugurato da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, dei vari servizi tra cui particolarmente ammirate le cucine e gli impianti di lavanderia che, dato il carattere dell'ospedale, hanno una particolare importanza.

Le Autorità infine hanno voluto congratularsi con il prof. Bruzzone e con il prof. Casassa per la bella realizzazione per cui anche in questo campo Torino viene ad essere all'avanguardia.

Rapporto all'Opera Balilla

Ieri sera, alle ore 19, il Console Giulio Salvetti ha tenuto rapporto a tutti i comandanti di Legioni della Città, tracciando le linee per un maggiore sviluppo delle attività dell'Organizzazione in relazione al definitivo assetto di organizzazi verificatosi in quest'anno. Il Console Salvetti ha intrattenuto i comandanti di Legioni più specialmente sui compiti demandati agli ottocento Avanguardisti facenti parte della Legione armata per i servizi territoriali.

Il rapporto ha avuto inizio e si è chiuso col saluto al Duce.

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Problema di P. Guidelli

2.o pr. Good Companion 1916

2 mosse

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Cavalliere:

a p g a b e b t a p t
r i a l e t o e p a r
P A R A F U L M I N E
i v b o f f i p n n n
s e c o n a s o n o

. Frin

Onorificenza

Amici, ammiratori, colleghi del valoroso e benemerito Costruttore Commendatore Enrico Pievani, hanno appreso con vivo compiacimento che, in questi giorni, Sua Maestà il Re gli ha conferito l'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, premiando così le virtù nobilissime del lavoro e del merito dell'egregio uomo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

I « CASALINGHI » MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Mercè di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI DOVE SEI ?

« Sono qui », in piazza Carlo Felice 8 (quasi angolo via Roma).

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 130.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) — Riposo.

ALFIERI (Comp. Tófano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « Un paese in cuore » di S. Landi.

GARIBALDI (Comp. Merlini-Palmerini). — Ore 21: « Il tuo giuoco » di C. G. Viola (Novità).

ROSSINI (Compagnia Dell'Arco) — Ore 21: « I pazzi a congresso » di C. Barbera (Novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film Genina: « Non ti scordar di me ».

VITTORIA: « Umanità » (Jean Hersholt, J. Searl) e attrazionissimo Varietà.

CHIARELLA: Pattuglia all'erta » Varietà.

IDEAL: « Fiat Voluntas Dei » Varietà.

STATUTO: « Anna Karenina. Successo.

BALBO: Un cattivo soggetto » Rivista.

MAFFEI: « Raffles » e Grande Varietà.

ALPI: « Non più signore, Ufficiale giorno.

NAZIONALE: « Frankenstein », Karloff.

MASSIMO: « Giglio d'oro (2.a visione), protagonista Claudette Colbert.

ITALIA: « I misteri di Parigi ».

SAVOIA: Mondo meraviglia. Crik-Crok.

IMPERIALE: Scarpe al sole. Successo.

REGINA: « Ricciolì d'oro », S. Temple.

OLIMPIA: Passaporto rosso. I. Miranda

IMPERO: « Ali sul buio », M. Loy.

DANTE: Trionfo vita. Temple. Varietà.

BALAZZUNA Corigliano. Garbo. Gable

CORSO: « Missione eroica ».

REX: « Giungla nera. L. 6; L. 7; L. 8.

I divertimenti

JOAN CRAWFORD

ogni par l'ultimo giorno al CINEMA ALPI

nell'elegantissimo film sconsigliando *Non più signore*. Domani

SERATA di GALA al CIRCO PETER

il 100° film di Harry Piel. Col prodigioso attore, vedremo « lavorare » ai prodigiosi animali: Jumbo, Miro, Bonzo, Lora, Phips, Mitsch.

NAZIONALE : FRANKENSTEIN

il bricido che prende nello gelo il terrore che agghiaccia il sangue l'angoscia che paralizza i nervi.

GIUNGLA NERA

Il grande successo del CINE REX

L'epopea di Ernesto Quadrone nella Somalia Italiana, con una puntata fino alla zona di Dolo (quando il nome della cittadina somala confinaria non era ancora volato sulle ali della fama bellica) è stupendamente riassunta nel film

GIUNGLA NERA

che possiede, oltre al resto, la rara caratteristica d'aver realmente l'anima dei posti, un'anima africana. Il pubblico eccezionale che da due giorni affolla il

CINE REX

ha avuto immediata la sensazione di questa superiorità, diciamo così spirituale, del film quadroniano ed ha sentito vibrare nei quadri esotici l'analisi e la sintesi di una grande impresa giornalistico-cinematografica alla vigilia di un'epica impresa bellica e di civiltà.

GIUNGLA NERA

in cui una rapida trama allaccia passaggi ed episodi, s'impone perciò allo spettatore per una sua singolare bellezza che non si trova in altri film del genere e che dà un alto godimento spettacolare non paragonabile a quello del documentario di breve corso.

CHE COSA C'ENTRA MARLENE DIETRICH col film MISSIONE EROICA?

C'entra. Anche la Dietrich, come il Lindbergh ha dovuto in fretta e furia abbandonare l'America per sottrarsi ai vari pretendenti al

TRONO VACANTE di NEMICO PUBBLICO N. 1

i quali, non ostante lo spirito di sacrificio di arditi agenti in

MISSIONE EROICA

sono pericolosi più che mai per gli averi e la vita dei buoni cittadini, nella democraticissima America.

UN SUCCESSO FANTASTICO ottiene al CINECORSO MISSIONE EROICA

il film più suggestivo e affascinante che sia apparso da anni sugli schermi mondiali. *Missione eroica* è opera di una tale spontaneità e umanità che colpisce ogni categoria di spettatori. Lo si devono riconoscere le caratteristiche del capolavoro indovinato e perfetto.

BENIAMINO GIGLI canta all'AMBROSIO

nel grazioselmo film *Non ti scordar di me*, ideato e sceneggiato con particolare amore dal Genina.

BENIAMINO GIGLI recita all'AMBROSIO

nel film sentimentale *Non ti scordar di me*, ideato e sceneggiato con particolare amore dal Genina.

BENIAMINO GIGLI trionfa all'AMBROSIO come cantante e come attore

nel delicato film *Non ti scordar di me*, di Augusto Genina, film che ha entusiasmato tutta la Germania, proiettato da settimane nei più grandi cinematografi.

BENIAMINO GIGLI è applaudito all'AMBROSIO

in *Non ti scordar di me*, che ha ottenuto ieri un grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze degli Stabilimenti Piaggio di Pontedera e Pisa partecipano addoloratissimi la perdita della Signora

Elena Odero Piaggio

Madre del proprio Direttore Dottor Enrico Piaggio. (709

Dopo lunghe sofferenze, confortata dai Santi Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

Gariglio Teresa n. Carosso

Il marito **Filiberto**, la figlia **Edvige**, la suocera **Gariglio Edvige** ved. **Gariglio** e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, da via Nizza 23. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il 20 gennaio, cristianamente morì Vilsio, mancava ai suoi cari

Pietro Boggio Panià

La moglie, le sorelle e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Per desiderio del Defunto si dà la partecipazione a funerale avvenuto. (10932

La Famiglia dell'

Avv. COSTANZO LEVI

e congiunti, commossi per l'indimenticabile tributo d'affetto attestato al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano le innumerevoli persone che parteciparono al loro dolore.

Un particolare ringraziamento alle Personalità, ai Magistrati, alla Direzione dell'Azienda Tramv. Municipali di Torino ed agli Enti che col loro intervento resero più solenni le estreme onoranze. (A

La Famiglia **Ferraris** e parenti tutti ringraziano commossi quanti vollero, di presenza, con fiori e con scritti, rendere l'estremo tributo alla loro cara

OTTAVIA FERRARIS

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda 22, il 18 febbraio, alle ore 10.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della N. S. Religione e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

AMALIA MERCANDINO VIGLIARDI PARAVIA

Ne danno il triste annuncio il marito **Carlo**; il figlio **Mario** colla moglie **Luigina Ghigo**; la nuora **Maria Teresa Grillo** ved. **Mercandino** con la figlia **Felicina**; il fratello Grand'Uff. **Innocenzo Vigliardi Paravia** colla consorte; la sorella **Luisa Vigliardi Paravia** ved. **Bordano** e figli; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Carlo Alberto, 21. Per espressa volontà dell'Estinta, si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza all'Istituto Colombini ed alla Pro Infantia Derelicta.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Ditta **Giacomo Mercandino** partecipa con dolore la morte della signora

AMALIA MERCANDINO VIGLIARDI PARAVIA

moglie del comproprietario Sig. **Carlo Mercandino.**

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il **Consiglio** della Società Anonima **G. B. Paravia & C.** partecipa con dolore la morte della signora

AMALIA MERCANDINO VIGLIARDI PARAVIA

sorella amatissima del suo Presidente **Innocenzo Vigliardi Paravia.**

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Oggi, alle ore 15, dopo una vita esemplare dedicata all'educazione della gioventù e al ministero sacerdotale, decedeva, in seguito a breve malattia, confortato da amorevole visita di S. E. Mons. Vescovo di Fossano, il

Rev. Cucco Don Matteo

Insegnante Elementare d'anni 56

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Domenica** in **Marenco**; e **Maria** in **Alfero**; il Prevosto di Genola Don **Luigi Gioburgia**; la fedele domestica **Maria Viglione**; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10, partendo dal palazzo della scuola di Genola.

La Salma proseguirà per Monchiero ove avranno luogo l'esequie alle ore 15.

Genola, 21 gennaio 1936-XIV.

Rag. Bertolino, pubblic., Fossano, Tel. 84

All'alba del 20 corr. si spense serenamente, quasi improvvisamente

Margherita Brunetti n. GARITTA

Ne annunziano la perdita e funerali avvenuti, secondo espresso desiderio, il marito **Angelo**; i figli Dott. **Felice** con la moglie **Teresina Bocca**; **Teresa** col marito Ing. **Carlo Bertolino** e figli; Dott. **Carlo** con la moglie **Camilla Vitale** e figli e i parenti tutti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di San Bernardino il 20 febbraio, alle ore 8.

Via Monginevro, 55.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Ieri, dopo brevissima malattia, con i conforti della Fede e la Benedizione Apostolica, mancava ai vivi la damigella

ELVIRA REYNAUD

Con grande dolore ne danno il triste annuncio i fratelli Tenente Generale **Camillo**, Ingegnere **Enrico**, le cognate, la figliuccia **Elvirucchia**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì 23 corr., in Garzigliana, ove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, via XX Settembre n. 44.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Famiglia **Pirri**, commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data alla sua amatissima

ELISA PIRRI-NEGRO

vivamente ringrazia tutte le buone persone, le Associazioni e gli Istituti che presero parte al suo grande dolore.

Uno speciale ringraziamento porge alla Rev. Suore della Sacra Famiglia per l'assistenza filiale fatta per quattro anni alla cara defunta.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Hanno offerto oro alla Patria

Gilli Vitor, Pertuzio Giusto, Peirolari Eraldo, Lupano Francesco, Delbuono Antonio, Caracciolo Epifanio, Scribante Mario, Manzari Oscar, Bosco Emilio, Mottura Ferdinando, Micichè Francesco, Gosso Ottar - Civitelli Anna, Bosel Severina, Cerruti Mario Fiorano, Garbarino ing. Vittorio, Francesco Ambrosi, Facno Carlo, Di Bello Avelina, Cardano Mario, Vicino Benedetto, Gay, Barra Pietro, Benedetto Pastore, Tiziano Lucida, Aloi Domenica, Bosino Carlo, Seluto Giovanni, Cassone Tommaso, Cavassi Michele, Giovanni Gabbi, Malia Carlo, Coppa Sergio, Mazzari Giuseppe, Martellini Raimondo, col. Cavalca, Robbiano Carlo, Buori Margherita, De Paoli Amadeo, Varsetti Giovanni, Presia Giuseppe, Massa Camillo, Varsari Edgardo, Mercurio Carlo, Micol Riccardo, Perugia Giorgio, Gay Ilera Romano, Rivano Luciano, Merlo cav. Luigi, Lisa Virgilio, Degani Giovanni, Zocchi Italo, Novarese, Scannavino Pietro, Belletti Giuseppe, Bianzi Sorelle, Cavallo Luigi, col. Gial Via, Traversi Raffaele, Marchisio Alessandro, Masseti Bruno e Simone, Canepari Ettore, Martina Francesco, Guerrera Gaetano, Succa Maria, Parrero, Lusso Angiolina, Zucca Alberto, Zucca Giuseppe di Rocco, Lusso Teresa Zucca Bausone, ten. Marchisio Giacomo, Bonco Anna ved. Lusso, Mosso Zucca Teresa, Barlo Zucca, Somalida Susana, Massa Ziel Giovanni, Pelottieri, Bertussi Italo, Baracco Tommaso, Picco Augusto, Favardi Adelaide, Brescianl Alfredo, Pronotto Maurizio, Guyot ing. Enrico, Brindasi Alfonso, Tassaro Cristina, Lombardo Maria Giuseppa, Bevilacqua Valerio, Ferrero Maria, Contini & Nasoni, Moschesi Francesco, Guvanelli Margherita, Panetto Emilia, Sanotti ing. Ulrico, Villata Giovanni, notaio Tempati e Famiglia; cav. Boggio Italo, Furst Maria e Filippo, Tosco Giuseppe, Vaccino Giuseppe, Nicolello Edoardo, Benedetto Terenzio, Gecciardi Alfonso, Mainero Matteo, Ferraro Carolina, Beltramo Domenico, Comerio Agostino, Ghigo Bartolomeo, Bertolo Margherita, Orsila Teresina, Godone Letizia, Beltramo Maria, Prinetto Giuseppina, Lavat Silvia, Bariotto Guido, Prinetto Luigi, Chiono Giuseppe Gribaldi Marianna, Aprà Angelo, Lodi Ferdinando, Peretti Ezelo, Degnibono Pietro, Dragostini Lupo, Giachero Francesco, Ferraro Giacinto, Sachero Melchiorre, Cavallero Olimpia, Gerino Rosalia, Uell Umberto, Tasca Giacomo, Collier Eugenia Badini Confalonieri, Vietti dott. Mario, Minetti rag. Giuseppe, Guglielminetti avv. Guglielmo, Malinaro Teresa, Rizza avv. Angelo, Negro Antonietta ved. Prestini, Wanda Brunilla Peramezza, Re Maria ved. Pisarello, Marchese Lodovico Pallavicini, Casdenno Luigi, Marmendello Parola, Rosalo Michele, Pierangelo Dina, Forte Felice (Salilla), Farina Francesco, Brieca Maria, grand'uff. Gazzotti Piero, maresciallo Gaetano Secoci, Generale Da Pozzo, Calissano Pietro, Ponzo Elisabetta Rice ved. Virasti, Stella Giacomo, Palestro Orsola Rita, Adellan Attilio Pizzarni, De Ferrari Mario, Bitti Cesare, Conigi Farfalla, Conigi Natale Boletti, Vittoria Catella Cavalcanti, Accornari Agnese, Luisa Marini, Margherita Visardi, Cremonini, Generale Bazaglio, Rosa Maristia ved. Guidario, Maria Ivoldi Guidario.

MEMENTO

Venerdì 24 Gennaio, alle 9, all'Istituto dei Ciechi, alle 9 a S. Teresa del Bambino Gesù alle 10 al S. Cuore di Maria, saranno celebrate Messe in suffragio della compianta **ENRICHETTA PAVESI Ved. Prof. Giuseppe FERRERI.**

La novelle
de *La Stampa della Sera*

La macchia d'olio

La partita ieri sera è mancata. La neve ha trattenuto a casa vari amici e i pochi clienti del caffè, dopo aver constatato che i soivibili erano assenti, hanno paventato una sagra di San Credito e preferito fare quattro chiacchiere sugli avvenimenti del giorno nonchè quel tanto di strategia che è inevitabile quando c'è una guerra lontana e un marmo di tavolino vicino. Presa dai decapitatori etiopici i critici son ritornati fra i cannibali europei.

— Ma perchè gli Inglesi si sono rivelati così bruscamente diversi dal solito?

— Reata gioventù coi paraocchi della moda! Essi sono invece bruscamente rientrati nelle loro vere abitudini...

— Ma no! Così signori, così educati...

Voi avete ancora nella zucca l'oppio delle loro sigarette — bronzola Lauri. — Date retta ai vecchi, mocciosi!... Più volte, vedete, io ho ripercorso l'idilliaca strada che da Montebelluna scende al Piave. Vi ho rivisto i borghi del Montello risorti a nuova vita o gaiamente adorni di roselline spioventi dalle anfore delle balaustre settecentesche o irreali feudi della Morgana fra le nebbie fluviali; però mai più vi ho rivisto steso sulle scalee e sulle terrazze quel manto di foglie gialle, già morte e ancora iridescenti, che vi stendevano nel Novembre del '18, un immenso damasco dimenticato dalle dogaresse quando, dopo l'ultima moscacieca, le portantine, le timoniere, i cortei erano frettolosamente scesi a Treviso, incalzati dai rombi dell'uragano vicino. Dopo qualche giorno però avemmo l'impressione che le lustrissime, oramai tranquillizzate, avessero inviato i loro cicisbei a raccogliere il grande *sendò* abbandonato sui clivi: una mattina infatti vedemmo il manto avanzare verso noi, che all'incrocio delle due carrarecce costruivamo le prime trincee, sul dorso di creature risalenti da Arcade. Fu soltanto a pochi passi dalle baracche costruite a ridosso della scarpata di Cà Violina che la nebbia cessò di annullinare fantasime: i damaschi apparvero ruvide trame, il colore topazio si smorzò in una tinta fico d'India passato e i damerini si rivelarono cento artiglieri inglesi che venivano, secondo l'antico di precedenti fonogrammi, ad azionare i pezzi che le trattrici avevano trascinato lassù, oltre la fattoria dei Faveri.

«I fonogrammi erano stati una volta tanto precisi invitandoci al cameratismo e alla collaborazione perchè le batterie fossero al più presto in efficienza: ma una volta tanto erano anche superflui giacchè in quei giorni di rinascita chiunque fosse venuto a dare una mano a galantuomini immeritamente sventurati era accolto con calorosa fraternità e la collaborazione era un dovere intimamente sentito da tutti, dagli ufficiali superiori che lavoravano ai mozzi delle ruote per disincagliare i pezzi agli umili postini, che scendevano nelle trincee col tascapane ricolmo di cartoline e di bombe a mano. L'incontro coi Britanni fu quindi affettuoso, facilitato non solo dal nostro sentimento ma anche dal loro bel faccione aperto, spirante curiosità di una vita nuova e assolutamente privo di ogni ironia pel prossimo o di ogni supervalutazione di se stessi. I soldati se l'intesero presto fra loro: e in pochi minuti, con molta mimica e qualche fiasco, nel nome di molte Carmele e di parecchie Gladys rispettivamente presentate per fotografia, fra rauchi «*goddam*» e sonanti «*ostie*», e per lo scambio di anelli di spolette e di grosse spagnolette, i patti dei ministri furono ratificati dai popoli. Le autorità non furono da meno. Il capitano Wildemann era stato tre giorni a Roma per un concorso ippico, quindi aveva la capitale sulle dita; ma era a sua volta un pivello di fronte ai due subalterni, che avevano l'intiera Nazione in tasca giacchè uno, Milbanke, aveva visitato cogli studenti di Oxford le fabbriche dell'Italia settentrionale e l'altro, Thornton, quale rappresentante di porcellane igieniche e domestiche, veniva ogni anno a Milano. La fraternità non fu quindi una vampata di sterpi, ma un budino omogeneo e caldo a bagnomaria nonostante che i nostri ippodromi fossero angusti, la Fiat si trovasse a Ravenna e in fatto di oggetti igienici noi avessimo tutta un'esperienza da formare. Questa lieve superiorità equina, geografica e sanitaria fu per altro un nonnulla di fronte alla delicata ragione, per cui gli Inglesi si trovavano sul Montello. In tal campo l'educazione fu perfetta e Londra ci accordò cordialmente la parità. A una nostra frase di pudica gioia per l'incontro a quell'ora Wildemann rise largamente: «In guerra oggi scappare io, domani tu... Anche noi in Fiandra hop là là!... Importante essere fermata e adesso farla assieme!»... Là! Il punto cruciale era superato. Ma Wildemann da buon nordico era più ragionatore che impulsivo, quindi volle arrivare alla fine del suo concetto: «Ora pensare noi a Italia, amica... come sempre... Yes!... Inghilterra avere amato vostro Mazzini, avere capito Marconi e avervi anche provveduto Ministro degli Esteri Sidney Sonnino... Ora batterie... Hip... Hip... Fortune d'Italia made in England»... Qui forse l'affetto diveniva un po' la molla d'un distributore automatico, comunque un po' di amicizia quando l'ora è triste è provvidenziale. Non sapendo come sdebitarci di tante strenne storiche, offrimmo quel che avevamo, un po' di grappa francescana. Ahò! Boccacce... «Gracile» bofonchiò l'igienista... «Questa ci ci ci ci per ladies... Qui essere nebbia... e contro nebbia solo Londra saper bere...»: e Wildemann ci versò nei gotti un'essenza di sapone trattata all'acido solforico. Una vera spellatura esofagea, ma tant'è: anche qui la previdenza nordica aveva salvato la sventataggine latina... Poi cominciammo a lavorare. Il consiglio interalleato li per li decise che mentre noi saremmo andati alle batterie, Thornton sarebbe rimasto al campo a sistemare i servizi. Le postazioni erano a 50 metri da noi e alcune d'esse s'intravvedevano fra le siepi delle carrarecce: ma Wildemann non volle avventurarsi in zone sconosciute senza consultare la carta topografica. Quando si convinse che il documento inglese approvava i sassi e i fossi del terreno italiano, s'avviò mentre i nostri tornavano ai lavori e gli Inglesi si riposavano dei duecento metri percorsi da Arcade al campo. I pezzi erano a posto, ma mancavano le rampe d'accesso, le cavernette e le tende pe' servienti. «Fàtevele...» consigliammo, memori dei nostri grandi artiglieri, che arrivavano su una strada, staccavano, sparavano e via per altri bersagli, avendo per letto un solco fra le viti e per lumino una stellina... «Ahò, no! Noi sparare, voi lavorare... Telegrammi ordinare, collaborazione... Poi voi essere grandi costruttori... *The great triumph of the Italians was, that of the engineers*... Prego, sigarette...». Per via di quel trionfo i nostri fecero tutti i lavori coll'aria di dire: «Dopo tutto quei lì son pescatori di merluzzi e non minatori, veh!»... Colla carta alla mano rifacemmo i 50 metri, ma pioniamo in piena rivoluzione. L'igienista aveva invaso il baracchino che ci serviva da fureria e magazzino perchè «le carte di tiro non poter stare in umido...»: e intanto i Britanni s'eran sistemati nelle tende dei nostri, lasciando le loro accatastate. L'incontro delle due truppe fu un po' sportivo: almeno così credettero i colleghi inglesi vedendo abbozzarsi qua e là partite di boxe, per le quali cominciarono a scommettere a favore dei cazzotti nazionali. Ma quando alcuni calabresi, che avevano trovato gli zaini, le sacre immagini, le pive e le cartoline sparpagliati sul forteto, cominciarono a scommettere a favore dei cazzotti nazionali. Ma quando alcuni calabresi, che avevano trovato gli zaini, le sacre immagini, le pive e le cartoline sparpagliati sul forteto, cominciarono a menar colpi proibiti che tolsero il fiato a una diecina di invasori mentre i nostri gridavano con eloquio burchiellesco spedivano gli altri in cura a Oscar Wilde, Milbanke sovreccitato esclamò: «Italia non conoscere educazione sport...». «Non abbiamo avuto il tempo di studiarla perchè prima imparare quella che ci fa rispettare la casa degli altri» rispose uno dei nostri. Wildemann pensò che era ora di risollevare le sorti dell'arbitrato britannico anche per evitare che qualche collega imitasse poi la truppa alla ricerca dei propri denti sul suolo e intervenne: «Prego... Fumare... Fare toasts... Poco male... Paese che vai sporta che trovi... Però nostri soldati restare vostre tende... Voi costruttori farne altre. Inglesi sparare ed essere loro lavoro... Voi fare il vostro... Prego... sigarette...» E le nuove tende furono rialzate da noi, emigrati a domicilio, pei pescatori di merluzzi... Il giorno dopo sette buchi del fornello della nostra cucina furono presi dai cuochi inglesi e uno rimase a noi. Protestammo, ma invano. Wildemann ci invitò alla nostra tavola, ci diede un the con gallette salate, molte sigarette e una breve omelia: «I due popoli mangiare in modo differente. Inghilterra molto, Italia poco... Di chi è la colpa se uno ha più fame e quindi più buchi?...». Da allora, vedete, io ho capito come un vescovo anglicano possa predicare la morale e essere azionista d'un tabarin...

Leo Torrano

La morte d'un patriota trentino

Trieste, mercoledì sera.

E' morto il cav. uff. Riccardo Nordio, di 81 anni, nobile e popolare figura di patriota, che alla guerra diede volontari tutti i suoi cinque figli, due dei quali, i gemelli Fabio e Aurelio, caddero combattendo. Fascista dal '19, nello stesso anno egli iscriveva al Partito tutta la famiglia. Lo scomparso era padre del comm. Mario, redattore-capo del «Piccolo» e del prof. Cesare, direttore del Liceo musicale di Bologna.

In attesa del *Tristano e Isotta* al Regio

Matilde Wesendonk ispiratrice di Wagner

L'opera d'arte ha sempre origine in una emozione estetica, propria dell'artista, "che non è emozione sul generis, uomile caratteri speciali, che l'artista trasfonde nell'opera d'arte e che, attraverso a questa, fa rivivere negli animi dotati di adeguata sensibilità.

Questa emozione estetica — principio e finalità dell'arte — non va confusa con la commozione sentimentale a cui può essere collegata; tuttavia in questa «realtà sentimentale o spirituale» essa ha molte volte radici profonde. E' questo il caso del «Tristano e Isotta» di Wagner, uno dei più vibranti poemi d'amore e di esaltazione passionale, che mai siano stati scritti e che è l'eco fedele e immediata d'un ardore profondo che avvolse l'anima gigantesca di Riccardo Wagner, scatenollo con impeto travolgente, precipitandola negli abissi più cupi dello spasimo e della disperazione e sollevandola alle altezze più radiose, inebrianti e vertiginose dell'amore e della felicità.

Determinante e oggetto di questa passione — che doveva immortalarsi nel poema wagneriano — fu una donna di eccezionale bellezza e di altissima spiritualità; tale cioè da impersonare quell'alto ideale femminile, a cui il Wagner si sentiva potentemente e irresistibilmente attratto, specialmente dopo le delusioni coniugali con Minna Planer: mite, semplice, affettuosa, ma assolutamente incapace di comprendere le superbe idealità artistiche, che agitavano la mente del marito e di seguire lui e di confortarlo nelle aspre e audaci battaglie che, in nome dell'arte e con pieno sprezzo di ogni male, egli aveva osato ingaggiare contro il mondo musicale dei suoi tempi.

L'asilo di Zurigo

Riccardo Wagner, falliti nel maggio 1849 i moti rivoluzionari di Dresda, in cui si era gravemente compromesso, si era rifugiato a Zurigo, centro favorito dei fuorusciti tedeschi.

In quella città Wagner fece, nel 1852, la conoscenza di Otto Wesendonk, ricchissimo compropriatario e rappresentante di una casa di seterie americana. Distintissimo, colto, liberale, sincero amante delle arti e magnanimo protettore degli artisti, egli aveva costituito nella propria casa un vero cenacolo intellettuale, dove convenivano spesso uomini illustri, quali Liszt, Pittaluga, De Sanctis — acuto critico letterario — i poeti Herwey e Keller, l'architetto Semper e altri. Wagner, per il grande fascino della sua parola e della sua mente, divenne presto uno dei frequentatori più ammirati e desiderati.

In quel periodo di avvilimento e di estreme difficoltà economiche, Otto Wesendonk gli fu largo di aiuti e di denaro. Wagner ne approfittò, com'era sua abitudine, largamente; poi, quasi a compensare il Wesendonk di tanti benefici, si offrì di curare l'educazione musicale della sua giovane moglie, donna adorna di tutte le più elette qualità di bellezza, d'intelligenza e di sensibilità, che possano rendere affascinante una donna; anima squisita e delicata d'artista, essa fu ben presto in grado di seguire Wagner negli alti voli della sua immensa e feconda idealità artistica.

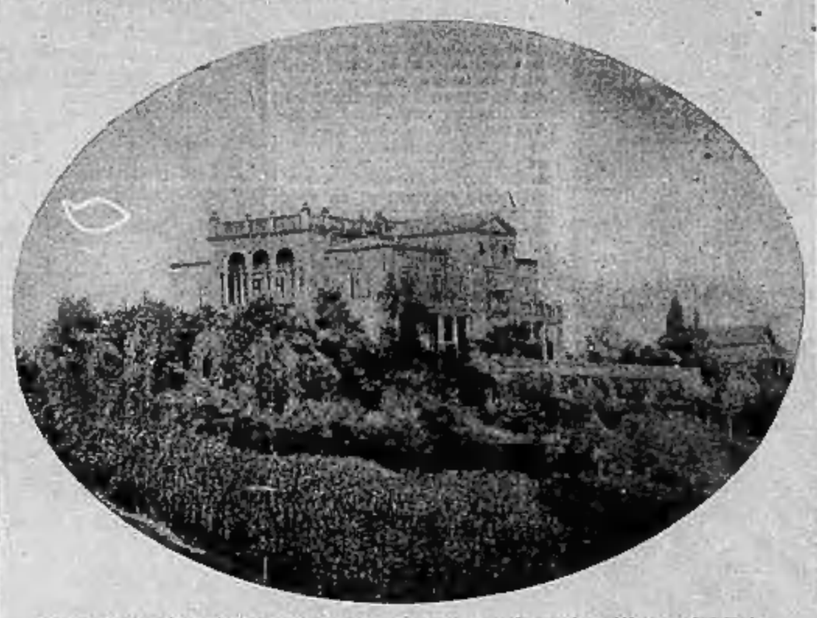
Wagner, d'altra parte, vedeva in essa la reale e perfetta incarnazione di quell'eterno Weiblichkeit» (eterno femminino), che da anni costituiva una delle sue più ardenti e confessate aspirazioni.

E Mathilde, per conto suo, aveva ricevuto un'impressione non inferiore: Wagner appariva a lei come l'eroe del sogno. Fece il accese d'ammirazione; dall'ammirazione fervente all'amore il passo doveva fatalmente essere breve. Mathilde era devota al marito; ma non aveva mai provato per lui quell'ondata calda di passione, che riscalda e illumina e ravviva la vita; essa si sentiva veramente «un foglio bianco, sul quale nessuna scrittura era stata ancora tracciata».

E la rispondenza di sentimenti divenne torrida, accesa, inebriante. La perfetta e reciproca compenetrazione portò necessariamente a un amore che era aspirazione ardentissima di spirituale unione e di mutua integrazione.

La fiamma alimentatrice dell'arte

Per essere più vicini al suo diletto, Mathilde indusse il marito a offrire a Wagner una casetta situata vicinissima alla suntuosa e magnifica villa, che essi si erano fatti costruire sulla «Collina verde» in prossimità del lago di Zurigo. Wagner accettò e nell'aprile 1857 si trasferì con la moglie Minna, nell'«Asilo». Pochi mesi dopo i Wesendonk prendevano possesso della villa.



La sontuosa villa di Wesendonk e (a destra) l'«asilo» dove Wagner iniziò la composizione del «Tristano»

La gioia dei due cuori non ha ora più limiti: librati sull'ali dell'amore, Mathilde e Riccardo volano per i cieli radiosi e azzurri della felicità e dell'idealità artistica. Essi trascorrono ogni giorno lunghe ore insieme; non paghi ancora, scrivono, l'uno per l'altro, un diario, a cui confidano la passione incontenibile e ribboccante del loro cuore.

Questa passione doveva sublimarsi in una grandiosa e superba opera d'arte. Wagner infatti interrompe la composizione del «Sigfrido» (che doveva riprendere solo molti e molti anni più tardi) e intraprende quella del «Tristano e Isotta», in cui sono evidentissimi i riflessi diretti della propria situazione passionale.

In un mese il poema è terminato. Anche la composizione musicale s'inizia febbrilmente, solo interrotta dalla composizione di cinque liriche, su poesie della Wesendonk stessa. «Io non ho mai fatto nulla di meglio di questi canti — scrive poi egli più tardi nel suo diario — e solo pochi dei miei lavori possono stare al loro confronto». Questo giudizio è effettivamente eccessivo: la musica di questi canti — in cui si trovano anche riecheggiate tristaneggianti — è per vari aspetti interessante, ma non dell'altezza a cui non seppe assurgere altre volte la potenza creatrice del genio wagneriano.

Fatalmente dunque avviene l'inevitabile. Ma dice un motto italiano che l'amore è come il fuoco: non si può nasconderlo. E tanto meno una passione come quella di Matilde Wesendonk e di Riccardo Wagner poteva sfuggire all'osservazione di Otto Wesendonk nè di Minna Wagner.

Otto Wesendonk comprese «la forza viva» di tale passione; si rassegnò. «La grandezza di Mathilde — scrisse più tardi il Wagner a sua sorella Clara — si dimostrò in questo: che ella tenne informato costantemente suo marito delle condizioni del proprio cuore e lo iniziò a poco a poco, alla più completa rassegnazione. Attraverso a quali sacrifici e lotte fu possibile creare una tale situazione, è facile intuire; e fu a lei concessa conseguire il suo intento soltanto perchè la profondità e l'elevatezza della sua inclinazione, spoglia di ogni forma

La sontuosa villa di Wesendonk e (a destra) l'«asilo» dove Wagner iniziò la composizione del «Tristano»

mea: non si può nasconderla. E tanto meno una passione come quella di Matilde Wesendonk e di Riccardo Wagner poteva sfuggire all'osservazione di Otto Wesendonk nè di Minna Wagner.

Otto Wesendonk compresse «la forza viva» di tale passione; si rassegnò. «La grandezza di Mathilde — scrisse più tardi il Wagner a sua sorella Clara — si dimostrò in questo: che ella tenne informato costantemente suo marito delle condizioni del proprio cuore e lo iniziò a poco a poco, alla più completa rassegnazione. Attraverso a quali sacrifici e lotte fu possibile creare una tale situazione, è facile intuire; e fu a lei concessa conseguire il suo intento soltanto perchè la profondità e l'elevatezza della sua inclinazione, spoglia di ogni forma

Matilde Wesendonk, la grande ispiratrice del «Tristano»

egoistica, le conferirono la forza di mostrare, nello suo reale essere, il proprio stato d'animo a suo marito».

Minna invece, già separata in precedenza, approfittando di una lettera intercettata, fece a Mathilde Wesendonk un'aspra scena di gelosia. La situazione divenne perciò intollerabile. I coniugi Wagner si separarono per la seconda volta: Minna partì per Dresda; Riccardo per Venezia.

La lontananza però non fa che scuire, in una tensione spasmodica, la passione di Wagner. E mentre nel suo appartamento nel palazzo Giustiniani, sul Canal Grande, compone il mirabile secondo atto del «Tristano», egli, in un diario manda all'amica lontana la descrizione della sua vita e l'espressione dei suoi sentimenti. «Piazza S. Marco — egli scrive — fa un'impressione fiabesca. Un mondo assolutamente lontano, d'altri tempi: tutto armonizza in modo eccellente col mio desiderio di solitudine. Nulla qui appare in contatto diretto con la vita reale: tutto agisce obbiettivamente, come una opera d'arte. Se voglio restare qui, o vi resterò».

Nella città dei sogni

Ma il pensiero dell'amata e dell'arte invariabilmente si ricongiungono, fino a identificarsi: «Questa solitudine — egli continua — che mi è resa possibile solo qui, che mi è resa così deliziosamente possibile, lusinga me e le mie speranze. Sì! lo spero di guarire per te! Conservarti, rivenire la catarsi: ai affievolì, ai altrui, avanti... Destino delle cose umane o volubilità sentimentale di Wagner?

A poco a poco, al desiderio tormentoso vanno opponendosi il concetto della «rinuncia». L'avvicinarsi del periodo estivo sembra Wagner — oltremodo faticato dall'intenso lavoro del «Tristano» e acceso di sereni — a ritornare nella Svizzera. Lui si incontrò ancora coi Wesendonk; ma l'amore ardente per Mathilde s'era trasformato in un sentimento certo nobile ed elevato, ma assai più frigido, d'amicizia.

«Questo nobile, divino sentimento — scriveva egli ancora a Mathilde — vorrà animare sempre più l'anima mia, rinfrancarla e infonderle una incrollabile serenità: pegno, per noi, di un'eterna giovinezza. Ch'ella, la mia amica, abbia pace ed avrà pace anch'io, come uno che la morte annò».

Mathilde diede una nuova prova della sua vera grandezza spirituale: sopportò con fierezza, dignità e dolorosa efficacia la mutata condizione d'animo del Wagner, sul cui orizzonte già stava per apparire la nuova stella, che doveva accompagnarlo poi per il cammino di tutta la vita: Cosima, figlia di Liszt.

Non doveva però, per questo, Wagner di lavorare. «Tristano» deve essere compiuto — scriveva egli al Liszt — perchè io non ho goduto mai, nella vita, la vera felicità d'amore e voglio erigere a questo sogno, il più bello di tutti i sogni, un monumento, nel quale la sete d'amore possa completamente saziarsi. Compiuta l'opera, mi coprirò con la vela nera, per morire».

Così una grande passione umana, purificata e sublimata dall'arte, irradia ancora oggi per il mondo la sua luce fulgidissima e immortale!

Luigi Cocchi

Gli spettacoli

REGIO

Domani: ultima di *Traviata* – Sabato: prima di *Tristano e Isotta* – Domenica: diurna con *Turandot*.

La prima rappresentazione del *Tristano e Isotta* è definitivamente fissata per la sera di sabato prossimo e assegnata al turno di abbonamento pari, come ottava della serie completa. L'opera di Wagner, concertata e diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti principali Ettore Parmeggiani, Maria Lacer Casali, Clara Elmo, Augusto Beuf, José Santiago Font. La vendita dei biglietti sarà iniziata domani, giovedì, alla Segreteria del «Regio». Per favorire le famiglie e quanti risiedono in provincia, è stata fissata per domenica, in spettacolo diurno, la ultima replica della *Turandot* che, diretta da Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Gina Cigna, Rosina Torri, Silvio Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla ed Edoardo Taliani. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, compresi palchi e poltrone, comincierà venerdì mattina alle 10. Domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, sarà data l'ultima replica della *Traviata* a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli interpreti consueti: Mercedes Capsir Tanzi, Piero Biasini e Giuseppe De Luca. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del Teatro.

ALFIERI

Il lieto successo di *Un padre ci vuole*.

Ieri sera la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuova commedia di Stefano Landi, «Un padre ci vuole».

Questa commedia è ingegnosa e appassionata. Appassionata più nelle intenzioni che nella realizzazione, la quale è anzi spesso un po' fredda. Nè la linea ideale e il sentimento è sempre chiara, ma anzi un po' confusa e dispersa negli episodi, nei casi, nelle varie figure, nei contrasti verbali. Commedia del resto non priva di pittoresco, di una sensibilità che per essere trasferita su un piano di cancellata anormalità, non è perciò meno viva e acuta. Non sempre la teatralità è vivace, non sempre in commedia è evidente: vi è alcunchè di involuto, di ragionato, che ne smorza i valori comici o drammatici; vi è una incertezza di sviluppi e chiarimenti del tema centrale che lascia un po' dubbiosi. Ma v'è pure un che di pungente, di pensoso, di spirituale che nelle non infrequenti trovate burlesche si esprime a volte bellamente, e che è pur latente e presente in tutta l'opera.

Che ha avuto in Sergio Tofano un interprete efficacissimo e seduttivissimo, colorito e intelligente; e in tutti gli attori della Compagnia, la Maltagliati, la Chellini, il Cervi, il Puralli, il Collino il Bissarri, il Cappabianca, accurati esecutori. Lieta il successo, con applausi a scena aperta al primo e all'ultimo atto, e, più volte rinnovati, ad ogni chiudersi di velario.

***

Domani, alle 15.15, rappresentazione per i bambini, della divertente «Isola dei pappagalli» con Scavezzacollo prigioniero degli antropofagi, commedia in tre atti di Bto, con musiche di Nino Rota; direttore d'orchestra il maestro Storaci. Il successo speciale la vendita dei posti.

Prossimamente la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprenderà l'applaudita commedia di Franz Molnar, «Olimpia», in gli occhi azzurri dell'imperatore» che sarà data in onore di Elsa Cervi.

CARIGNANO

La novità di questa sera – Il secondo sabato teatrale.

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata novità di Cesare Giulio Viola, «...E lui gioca», che la Compagnia Merlini-Cialente ha già rappresentato altrove, con lusinghiero successo.

***

Come abbiamo già annunciato, il 25 corrente, alle ore 15, avrà luogo, al Carignano, a cura del Dopolavoro Provinciale, il 2° sabato teatrale dedicato agli operai e impiegati d'ordine. La Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà la commedia in tre atti di De Stefani e Romualdi, «Il tuo bacio», e la recita sarà preceduta da una breve presentazione che Eugenio Bertuetti farà della iniziativa.

I prezzi per tale recita sono fissati nella seguente misura: L. 3 platea (poltrona, poltroncina e palchi); L. 2, 1ª galleria; L. 1, 2ª galleria (compreso l'ingresso e la tassa erariale). I biglietti sono in vendita presso gli Uffici del Dopolavoro Prov., dalle ore 9 alle 18.

ROSSINI

Stasera: *I pazzi a congresso*.

AL ROSSINI si rappresenta questa sera il nuovo «vaudeville» di Carlo Barbera, «I pazzi a congresso», tre atti satirico-poliziechi gialli musicati dal maestro Manoel De Sena.

Il pianista Piccioli al Gal

Questa sera, come abbiamo già annunciato, nel Teatro del Gal, ad iniziativa della Sezione femminile del Gal, il pianista Giuseppe Piccioli, suonerà musiche di Vivaldi, Schubert, Piccioli, Bocca, Pick-Mangiagalli e Liszt. Al solito del fuori stranno riservati dei posti nei limiti della disponibilità del teatro.

La «Compagnia drammatica del nuovo teatro»

Roma, mercoledì sera.

Sono apparsi sui giornali sommarie notizie intorno al progetto di una «Compagnia drammatica del nuovo teatro» destinata a rappresentare opere di particolare interesse di autori nuovi. Il progetto può considerarsi ormai sul terreno della realizzazione. La compagnia si riunirà alla fine del prossimo febbraio in un teatro di Roma sotto la direzione di De Cruciati che ha dato in questi ultimi tempi notevoli prove nel campo della regia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.30: Dischi — Ore 16.58: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17.15: Musica da ballo — 17.50: Notizie agricole — 18.50: Com. del Dopol. — 19.30: Notizie in lingue estere — 20.5: Cronache del Regime — 20.30: On. Corrado Marchi: «I recenti lavori della Corporazione delle spettacolo» — 20.45: Musica da camera: violinista Luigi Cilleno — 21.45: «Come sarà», radio-commedia in tre tempi di V. Minucci - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Musica varia — 21: Trasmiss. dalla Scala: «Lucia di Lammermoor», opera in tre atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Giuseppe Antonicelli. Negli intervalli: Conversazione di A. Frattini: «Patti dal giorno» - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20.30: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi — **Vienna,** 20: Concerto di musica di Liszt — **Berlino,** 20.45: Concerto sinfonico — **Bratislava,** 20.45: «L'esercito dimenticato», radio con musica — **Colonia,** 21.30: Musica brillante — **Francoforte,** 24: Concerto notturno — **Koenigsberg,** 20.45: Concerto sinf. — **Lipsia,** 20.10: Varietà

GREGORIO CALVI — «Barca sul fiume»

(Questo suggestivo quadro figura con altri dello stesso pittore alla sua mostra personale aperta alla Galleria Codebò).

Mercoledì 22 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 19 -- TORINO --

Come saranno le città dell'avvenire

secondo le norme edilizie di difesa antiaerea

Nostra intervista con l'ing. G. L. Cocco del Consiglio dell'U.N.P.A.

In ogni tempo l'edilizia si è adeguata alle necessità della difesa in caso di guerra. Per questa sola ragione i castelli venivano costruiti sulle alture che di per se stesse rappresentavano una naturale difesa, per questo le finestre erano munite di inferriate e gli spalti di arpioni. Le case, nei centri urbani, contro ogni elementare norma d'igiene, sorgevano l'una vicino alle altre perchè le strette, anguste viuzze che risultavano fra l'una e l'altra fila di fabbricati, più facilmente potevano essere sbarrate in caso d'invasione nemica, mentre dalle finestre delle stesse case si poteva rivesare sul capo degli assalitori acqua ed olio bollente, pece, e qualsiasi oggetto che si trasformava in proiettile e poteva facilmente raggiungere il bersaglio. Le città erano protette da una cintura di bastioni, muniti di garetta, di feritoie e merlature a riparo delle quali gli archibugi e le colubrine riversavano piombo sul nemico.

Còmpito di tutte le epoche

Poi le cittadelle furono smantellate, le città che avevano tanta sete d'aria e di spazio si allargarono verso la campagna, in cui si fecero più ampie, vissero grandi giardini, viali alberati e delle mura non rimase più traccia. Per difendere le popolazioni erano stati costruiti campi trincerati; avanguardie che dovevano impedire ogni invasione nemica.

In tutte le epoche insomma l'edilizia ha avuto un preciso compito di difesa e si è perfezionata sempre più col perfezionarsi delle macchine di guerra. Ora che una nuova arma, quella costituita dagli aeroplani, ha riportato le città indifese in prima linea, le fa oggetto di incursioni e bersaglio di bombe d'ogni calibro, dirompenti od incendiarie, o cariche di aggressivi chimici, una domanda viene spontanea: a quali modificazioni edili sono state consigliate per annullare o diminuire l'effetto dell'attacco aereo nemico? In quale misura ingegneri ed architetti possono collaborare con la D.I.C.A.T., con l'U.N.P.A., la Croce Rossa e il Corpo dei pompieri, alla difesa dei centri urbani ritornati, per l'impiego dell'arma del cielo, teatro di guerra?

Per ottenere informazioni precise su questo importante ed interessante argomento di palpitante attualità ci siamo rivolti ad un tecnico che con particolare attività ha studiato e studia la difesa dal punto di vista dell'edilizia: l'ingegnere G. L. Cocco, autore di numerose pubblicazioni, lo stesso che in tutte le Mostre cittadine, che si sono interessate della difesa antiaerea, ha presentato studi su ricoveri e su mascheramenti di edifici.

Prima di accennare alle caratteristiche che dovrà avere una città costruita secondo le norme che la moderna edilizia indica per efficacemente difenderla da attacchi aerei, vediamo quale parziale soluzione può venire adottata per le case più esistenti: le nostre case.

L'unico mezzo consigliato è ancor sempre il ricovero. Scegliere perciò nello stabile i locali sotterranei più sicuri, puntellarne le volte, curarne l'aerazione e dotarli delle cose più indispensabili a coloro che in caso di pericolo vi si rifugeranno. Il ricovero che si trova al disotto del livello stradale è già al riparo dal «soffio» e spostamento d'aria che la bomba produce, dal pericolo della schegge che all'atto dello scoppio si proiettano verso l'alto, e da quelle che ritornano in basso per forza di gravità. Se poi la bomba dopo di aver perforato tutti i piani dell'edificio giungerà alla volta del ricovero, questa, se convenientemente puntellata, potrà resistere. Inoltre il fatto di essere interrato proteggerà il ricovero contro il pericolo di crepe che lo scuotimento del terreno all'atto dello scoppio può produrre nei muri dello stabile.

Il ricovero sarà vulnerabile solamente se una grossa bomba, non trovando altro ostacolo che uno o due piani, lo centrerà in pieno. Ma anche a questa disgraziata eventualità si può se non porre completamente riparo almeno diminuirne gli effetti catastrofici. Se per i ricoveri pubblici sono consigliate capacità massime di trenta persone, per quelli delle case private si consigliano vani che ospitino una diecina o al massimo una quindicina di persone. In ogni caso quindi non usi mai più ricovari dovrebbero essere approntati a possibilmente lontani l'uno dall'altro in modo che se per disgrazia uno venisse colpito, gli altri non debbano subire alcuna conseguenza dello scoppio. Le perdite da lamentarsi sarebbero in tal modo limitate.

Prima ed importante cosa in un ricovero è stabilire una conveniente ventilazione, e si sono in proposito installazioni perfette; ma un apparecchio di ventilazione si può anche approntare con mezzi di fortuna. Occorre inoltre che tutti i servizi: luce, gas, acqua, siano indipendenti per non aggravare, in caso del crollo dell'intero fabbricato, le condizioni di coloro che si sono rifugiati nel ricovero. Si presuppone che nel ricovero non si debba rimanere più di due o tre ore; ma in caso di crollo, la permanenza potrebbe durare anche uno o più giorni, e in quella contingenza, in attesa dei soccorsi, bisogna che le persone ricoverate abbiano viveri a sufficienza, acqua, dispongano di mezzi di pronto soccorso, di tutto ciò insomma che può divenire indispensabile alla vita.

Nuovi criteri edilizi

Per le case di nuova costruzione i ricoveri saranno preparati in locali già predisposti nel progetto. Nel cuore del fabbricato, con facile accesso e con facile uscita, entrambe indipendenti. Sarà lontano da tutte le condutture e la sua struttura sarà indipendente da quella dello stabile: avrà accumulatori per generare la luce, un serbatoio per l'acqua, gabinetti di decenza con relativo tombino di scarico; tutto insomma come in un fabbricato a sè, che nulla abbia a che vedere con lo stabile nel cui cuore è costruito. Sarà fatto in cemento armato con struttura concatenata perchè esso solamente possa resistere alla forza di penetrazione delle bombe del peso di un centinaio di chilogrammi, usi agli scuotimenti e alle sollecitazioni provocati in tutti i sensi dallo scoppio. Anche l'edificio dovrà essere costruito in modo da resistere al «soffio» cui abbiamo accennato più sopra, allo scuotimento del terreno, agli effetti del lancio di schegge e di macerie ed alla penetrazione degli esplosivi.

I nuovi criteri edilizi collimano col criterio della difesa antiaerea. Lo scheletro dello stabile dovrà essere costituito da una gabbia metallica od in cemento armato. I solai, pure in cemento armato, avranno un rilevante spessore per opporre una congrua resistenza alla penetrazione della bomba, e per contrapposto i riempimenti fra l'uno e l'altro pilastro e cioè le pareti divisorie dei locali dovranno essere leggerissime in modo da offrire pochissima resistenza in caso di scoppio e facile dispersione. Si sa che se uno scoppio avviene all'aria aperta l'effetto è infinitamente minore che se invece si produce in un locale chiuso.

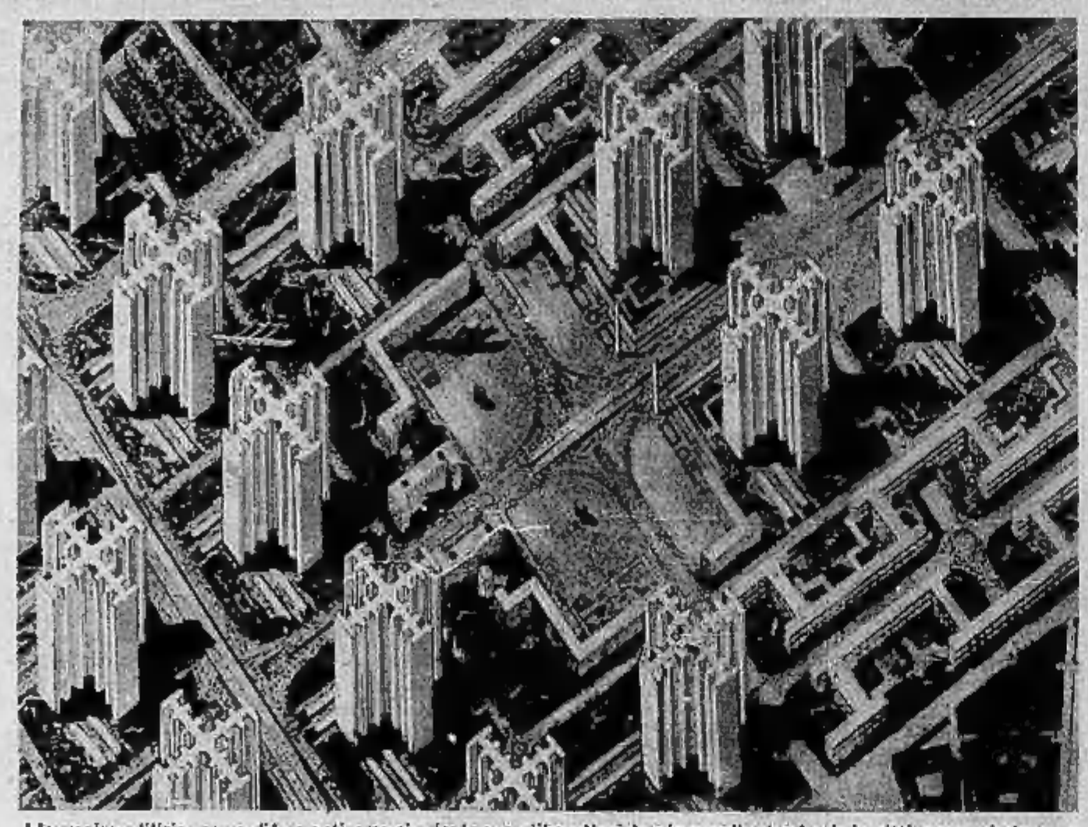
Per quel che riguarda lo spessore, e quindi la resistenza dei solai che dividono piano da piano, due sono le teorie sostenute dai tecnici: vi è chi sostiene che la massima resistenza alla penetrazione dei proiettili deve essere in alto, al sommo dei fabbricati, e vi è invece chi afferma che lo spessore dei solai deve gradatamente aumentare dall'alto al basso, in modo da prevedere fin dall'inizio il sacrificio di due o tre piani prima dello scoppio. Questo spessore via le pareti leggerissime, le quali non forniranno che poche macerie e poco atte a costituire pericolosi proiettili, e la casa, essendo a struttura concatenata, non subirà alcun danno per lo scotimento.

A proposito della resistenza di questa struttura si sono avute inconfutabili prove a S. Francisco di California, dove i grattacieli hanno magnificamente resistito ai terremoti conservando intatte le scheletriche loro gabbie anche quando la stabile è crollato.

Verso il grattacielo

L'avvenire edilizio, nella difesa antiaerea si orienta dunque verso il grattacielo. Lo stabile deve offrire il massimo vantaggio nel suo insieme, come resistenza alla penetrazione, e disponendo di molti piani considerare come sacrificati per la salvezza degli inferiori due o tre piani superiori. Sacrificio relativo perchè lo scheletro, cosa si è detto, rimarrebbe pur sempre intatto. Offrire poco bersaglio, quindi una pianta sottile, nessun cortile intorno che può anch'esso diventare camera di scoppio, estrema libertà di sfogo, ed i tetti di ogni casa dovrebbero essere fortemente inclinati, circa a 70 gradi, con gli spioventi ad arco parabolico. Il proiettile, incontrando una superficie arcuata, difficilmente potrebbe perforarla, ma con ogni probabilità vi sguscierebbe sopra andando a precipitare nella strada. Ed ecco profilarsi la necessità che le case, nella città antiaerea, siano costruite assai distanti l'una dall'altra, come nel progetto del Corbusier, che pubblichiamo. Una città fantastica: palazzi a torre, ad una ventina di piani, con molti piani sotterranei, e racchiudente ciascuno in sè tutto quanto può necessitare alla vita dei suoi inquilini. Negozi e magazzini d'ogni genere, tutti i servizi, in modo da assicurare l'approvvigionamento e l'indipendenza della popolazione di ciascun edificio.

Invece di estendersi, la città nuova si eleva; molta gente può ugualmente agglomerarsi in poco spazio ma sovrapponendosi. Queste case che dall'alto presentano un assai difficile bersaglio, assai difficilmente potrebbero essere colpite e qualora una di esse lo venisse, gli altri stabili, per la loro lontananza non ne sentirebbero alcun danno. Le macerie non ingombrerebbero le strade vastissime, immense che ne risulterebbero; e le squadre di soccorso, i pompieri non troverebbero alcun ostacolo ad un pronto intervento.



L'avvenire edilizio, come difesa antiaerea si orienta verso il grattacielo e invece di estendersi, la città nuova si eleva. Queste case che dall'alto presentano un assai difficile bersaglio, non potrebbero essere colpite e qualora una di esse lo venisse, gli altri stabili, per la loro lontananza non ne sentirebbero alcun danno.

Ricordate che...

OGGI E' IL SESSANTASEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	30	8
MILANO	60	21	25

IL SOLE sorge domani alle 7,58; tramonta alle 17,23. **LA LUNA** sorge alle 7,17; tramonta alle 16,35. Temperatura del 22 di 50 anni fa: minima —8°, massima +0°3'.

PER I CADUTI nella Rivoluzione, domani, 11,30, verrà celebrata una Messa nel Sacrario dei Martiri.

CONFERENZE. — Liceo Massimo, ore 21: «Le missioni della Consolata» (Padre Salos).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Emerenziana m. (a. 304); S. Ildefonso benedettino; San Raimondo di Pennafort. - Lo sposalizio di Maria Vergine.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: festa di S. Raimondo di Pennafort; ore 7 Messa della Comunione generale; ore 18 rosario, benedizione, bacio della reliquia. Inizio triduo in onore di S. Agnese e S. Anna. S. Domenico. Solite funzioni in onore di S. Teresa del B. G. e di S. Rita.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente. *Ruota di Palermo*: 56 da 90 settimane - 79 da 72 - 73 da 58 - 28 da 52 - 39 da 51. *Ruota di Roma*: 56 da 91 - 27 da 68 - 72 da 56 - 31 da 54 - 41 da 53 - 63 da 52 - 60 da 50. *Ruota di Torino*: 53 da 93 - 75 da 83 - 59 da 71 - 61 da 62 - 49 da 58 - 34 da 50. *Ruota di Venezia*: 58 da 92 - 12 da 76 - 86 da 65 - 8 da 61 - 41 da 52 - 89 da 49 - 69 da 44. La data dell'estrazione è in ritardo di 20 settimane a Palermo, di 30 a Firenze.

1871. — Domani anniversario della battaglia di Digione vinta dai Garibaldini sui tedeschi.

Prodotti insanzionabili

Gas carburanti e petroli emiliani

Se, basandoci sull'ultima «Relazione sul servizio minerario nell'anno 1933», compariamo l'importazione italiana di sola benzina in quell'anno (quintali 2.612. 770) con la produzione nazionale di petrolio estratto dai pozzi delle province di Parma, Piacenza e Frosinone (q. 266.280), troviamo che questa sta all'altra in un rapporto minore di uno a dieci. Constatazione ancora più grave se pensiamo che nel 1934 l'importazione di benzina è salita a 3,5 milioni di quintali, ai quali ne sono da aggiungere altri 4,4 di olii minerali greggi, di petrolio e di lubrificanti, per un valore complessivo di circa 350 milioni di lire. Quanto alle cifre definitive del 1935, esse sono sensibilmente superiori a queste ultime.

Tuttavia è anche un fatto che il problema del carburante nazionale, nelle sue molteplici soluzioni parziali, ha compiuto, negli ultimi mesi, progressi sensibili.

In prima linea le deliberazioni del Consiglio delle Corporazioni concernente un programma progressivo di produzione di alcool etilico dalle barbabietole da zucchero: produzione che dovrebbe raggiungere il milione di ettolitri entro il 1940, mediante una valorizzazione più completa delle nostre industrie bieticole, zuccheriere e di distillazione. Poi, l'intensificata coltivazione della miniera asfaltifera del Ragusano per l'estrazione da quelle rocce di olii combustibili e carburanti, mentre in tutta la Penisola si sono svolte recentemente, con esito spesso brillante, prove di marcia e di trazione su autoveicoli alimentati a *carburanti succedanei*, dall'alcool metilico al benzolo, dal carbone di legna gassificato a miscele varie di alcooli-idrocarburi.

Una grande possibilità

Ma c'è un'altra grande possibilità la quale, generalizzata, potrà arrecare un apporto non indifferente alla nostra auspicata autarchia in fatto di carburanti. E' questa volta un gas naturale, il più semplice degli idrocarburi, che la terra ci fornisce bell'è pronto dalle sue misteriose profondità: quel metano, o gas delle paludi, o grisou, noto fin dalle antichità più remote, che nel nostro Paese si accompagna a fenomeni di vulcanismo e a caratteristiche manifestazioni superficiali, dette dal popolino «fuochi», «fontane ardenti», «salse», «soffioni». Anzi fu appunto a proposito di questi ultimi che accennammo al loro impiego per azionare a Larderello una centrale geotermica davvero mirabile e perfetta, che sfrutta come forza motrice i vapori dirompenti dal sottosuolo, mentre il metano e l'idrogeno vengono a parte ricuperati e altrimenti utilizzati.

Orbene, la manifestazione boracifera toscana trova il suo riscontro, dic'amo così petrolifero, in quella vasta e declive zona che si estende lungo il versante settentrionale dell'Appennino dalla valle del Serio a quella del Tidone; a levante del Serio cessano infatti, con i fuochi di Bergullo, le manifestazioni di idrocarburi, mentre verso occidente esse proseguono nella valle della Stafora, presso Voghera.

Ricchezza in aumento

In questa plaga — come da una classica memoria del Camerana — l'utilizzazione del petrolio era attuata in passato specialmente per usi terapeutici: l'estrazione del petrolio si faceva a mezzo di pozzi ordinari a Montechiaro, Montechino, Velleia nel Piacentino; a Salsomaggiore e altre località del Parmense; a Montegibbio, Montebaranzone e Maclodonello nel Modenese. Gravi ne erano le difficoltà, specie per i pericoli di asfissia cui si esponevano i lavoranti, ma, l'estrazione riusciva proficua per l'alto prezzo del prodotto.

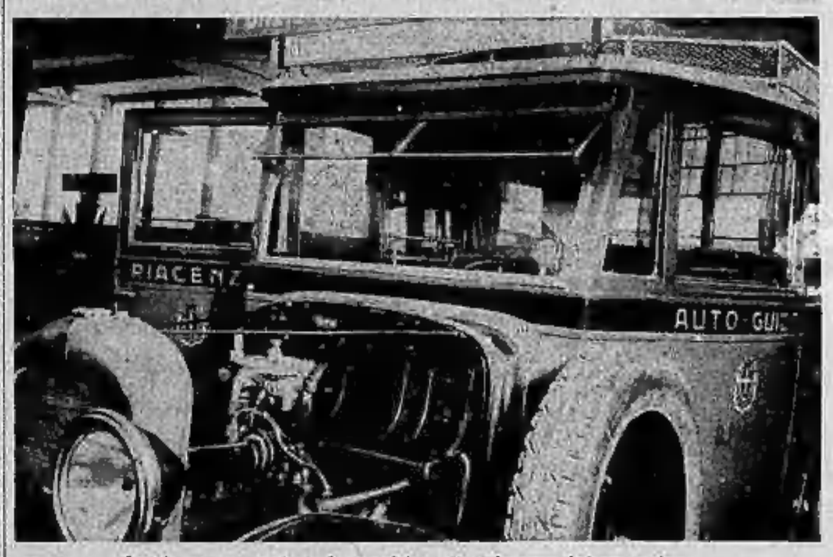
A partire dal 1880, vale a dire quando il petrolio americano comparve sul mercato, la piccola industria emiliana segnò un periodo di decadenza, al quale tuttavia non tardò a far seguito una ripresa di attività con metodi antiquati, tanto che negli ultimi anni il salvaguarra si era raggiunta una produzione di 10.000 tonnellate. Ma è al Regime fascista che si deve l'intensificarsi delle ricerche, delle trivellazioni, dell'apertura a nuove in valore dei nuovi pozzi, i quali, come già avvenuto in principio, ci hanno portato alle quasi 30 mila tonnellate di oggi, per massima parte del Parmense.

Ma il petrolio non è la sola materia prima che la sonda ci riporta alla luce. Quei gas sporadici delle salse e delle fontane ardenti accompagnano sempre, in maggiore o minor copia, ogni manifestazione petrolifera. Vi predomina il metano insieme a idrocarburi vari, molto volatili. L'insieme costituisce un'ottima miscela avente un potere calorifico anche triplo di quello del comune gas illuminante per uso domestico.

Orbene, anche questa ricchezza è in aumento da noi, in seguito alle perforazioni petrolifere degli ultimi anni, ma l'utilizzazione se è più recente per iniziativa della Sezione Combustibili del R. Politecnico di Milano, sotto la direzione tecnica del prof. Padovani.

Infatti presso le RR. Terme di Salsomaggiore, dove le trivellazioni per le note acque salso-iodiche portano a un'emissione giornaliera di 15 mila metri cubi di gas, è già installato un impianto completo per il loro integrale sfruttamento. Integrale, perchè dapprima i gas sono liberati dalle frazioni più leggere (gasoline e benzine) facendole captare da carbone attivo che, per rendere l'idea più comprensiva al lettore, se ne imbeve come una spugna. Indi a mezzo di vapore [illegible] si allontanano queste frazioni dai meati capillari che le hanno fissate, mentre il carbone, convenientemente rigenerato, servirà a ulteriori adsorbimenti. Il gas che resta — il metano — viene compresso in speciali bombole a 200 atmosfere e costituisce un ottimo succedaneo della benzina per trasporti pesanti.

Si presenta il problema del peso morto della bombola, che naturalmente limita un po' le possibilità di questo come di tutti i gas immagazzinati. Ma anche qui si sono fatti progressi sensibili con l'impiego di bombole leggere di acciaio speciale o di ferro elettrolitico [illegible] con corda d'acciaio, che hanno portato il peso morto a 1,5 kg. per ogni kg. di gas compresso.



Autobus a gas metano in servizio sulla Piacenza-Salsomaggiore

Tanto che non solo a Salsomaggiore funziona già da tempo un regolare servizio di autobus a metano, ma le ultime prove compiute con autoveicoli di media portata hanno dimostrato che si arriva a un aggravio inferiore ai 18 per cento del carico utile, con un'autonomia di 200-250 chilometri. Ogni bombola, della capacità di 50 litri, conteneva metano compresso in quantità corrispondente a 20 litri di benzina. Il prezzo di costo è risultato all'atto pratico intorno a L. 1,60 per metro cubo, cioè a 75 centesimi per litro di benzina.

La soluzione Padovani

Si pensi ora alle possibili estensioni di un servizio del genere. Via Emilia, Parma, Piacenza, Firenze, sono le zone ideali per una migliore e più rapida applicazione poichè offrono sorgenti copiose di gas naturali che, convenientemente scelte e attrezzate, dovrebbero formare tali posti di rifornimento per la trazione pesante turistica a itinerario fisso. Secondo preventivi già studiati, si potrebbero installare, tra Firenze e la Pianura padana, otto stazioni di raccolta e di compressione del gas. Con questi impianti si riuscirebbe a realizzare un'economia di trenta tonnellate giornaliere di benzina, per un complesso di 500 mila tonnellate-chilometro al giorno.

La soluzione offerta dal Padovani è la più immediata, in quanto prescinde da costose tubazioni per il trasporto a distanza del gas, lo capta e lo comprime sul posto. Si può benissimo giungere in un primo tempo a utilizzare dai 7 ai 10 milioni di metri cubi di metano naturale, corrispondenti a 80-120 mila quintali di benzina. Forse anche sulle linee ferroviarie si potranno alimentare i motori a scoppio con gas compresso anzichè con benzina. E questa prima applicazione potrà domani trascinar con sè anche quella di gas compressi ad alto potere calorifico, ottenuti per gassificazione integrale di combustibili poveri nazionali.

B. Saladini di Rovetino

Sistemazione delle bombole di metano fra i longheroni di un autoveicolo

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (19

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

De Vincenzi guardò attorno, sollevò qualche vestito. Lo *smoking* non c'era. Il russo non si era cambiato. Se avesse realmente voluto fuggire, lo avrebbe fatto. Non si fugge in quel costume, se non ci si è costretti. E lui avrebbe potuto benissimo indossare un altro abito.

Ma, pur rimanendo in albergo, dove era andato?

Nella camera di Agnes Staub? Era lui che Cruni aveva sentito discorrere con la tedesca?

La cosa era possibile, ma non probabile. Non quadrava con tutto il resto. Se Agnes Staub entrava nel dramma, non era a quel modo.

Eppure...

De Vincenzi uscì nel corridoio e si avvicinò alla porta della donna.

Sentì nettamente il respiro di una persona, che dormiva. Un respiro regolare, dolce, per quanto pieno. Ma era una sola persona a respirare là dentro.

Dunque, colui che vi si trovava fino a poco prima — e che per andarsene doveva avere approfittato del tempo in cui De Vincenzi era rimasto nella sua camera a far toletta. — non c'era più. Se fosse stato Kiergine, sarebbe tornato nella propria camera.

Era perplesso. Scrutò le varie porte del corridoio. La camera del morto, di fronte a quella della tedesca. Subito accanto, la camera di Kiergine e di Paulette Garat...

— Imbecille! — mormorò De Vincenzi a se stesso.

Aveva veduto la chiave nella toppa. Lui il giorno prima non l'aveva richiusa.

Dopo un secondo era dentro.

Kiergine, inginocchiato in terra, col busto curvo sul letto, la testa fra le mani, il volto cacciato contro il cuscino di cretra, si teneva immobile, come se piangesse o pregasse.

Forse pregava e piangeva assieme, perchè, al rumore che aveva fatto De Vincenzi nell'entrare, si sollevò e mostrò il volto supplice e disfatto di chi è stato sorpreso in momenti di dolore e di smarrimento.

* * *

Per qualche minuto, nessuno dei due proferì parola. Lentamente, l'inginocchiato si drizzò, allontanandosi dal letto.

De Vincenzi vide sul cuscino la cornice d'argento, che fino al giorno prima aveva contenuto il ritratto di Paulette Garat, che lui s'era messo in tasca.

Kiergine seguì il suo sguardo e una vampata di rossore gli colorì le gote.

— Credete anche voi, adesso, che l'abbiano uccisa?

— Perchè dovrei crederlo?

— Neppure io lo credo. Non dovreste disperarvi, allora...

— Pregavo... E' stato un momento di debolezza... Mi hanno fatto da bere troppo sovente...

— Perchè vi ha colpito e quel modo?

Si strinse nelle spalle.

— Perchè avete voluto perdere tutto quello che avevate guadagnato alla *roulette*?

Mormorò qualche parola in russo, poi sorrise.

— Fatalità!

— Chi è quell'uomo che vi ha costretto a seguirlo e che poi vi ha colpito?

Gli occhi gli si accesero. Forse, era terrore il suo.

— C'è un solo nome per chiamare Iddio; non ne sono esatti per nominare il diavolo.

Un fanatico. Ma la risposta poteva essere soltanto abile.

— Kiergine, la posso esorcizzare il demonio, se voi mi aiutate. Ditemi chi è quell'uomo e lo farò.

Un altro pallido sorriso.

— Non si farà trovare! Ma guardatevene!

— E' lui che ha ucciso Eduard Letang?

Un gesto di meraviglia.

— Perchè?

Si capiva che rifletteva a quella possibilità per la prima volta. Scosse il capo.

— Non credo.

— Eppure è stato lui ad uccidere il cassiere del Casino!

Questa volta gli occhi del russo si erano riempiti di terrore.

— Lo ha ucciso! Questa notte?

— Dopo aver tolto di mezzo voi.

Di nuovo proferì parole russe, che De Vincenzi non capì.

Era sconvolto. Per la prima volta non riusciva a dominare il proprio turbamento, a nascondere i sentimenti che lo agitavano. Ma quali erano essi? Certo, quella notizia lo aveva colpito ancor più violentemente dell'apparenza di cui aveva parlato il dottore. Neppure all'annunzio dell'assassinio di Eduard Letang i suoi nervi avevano reagito a quel modo. Allora, aveva citata una frase letteraria, un pensiero di poeta. *«Se fossimo abbastanza forti, non penseremmo all'amore»*. Ma, forse, chi aveva ucciso il giovane francese aveva reso un servizio a Ivan Kiergine, togliendogli dal cammino un rivale.

Questa volta era un'altra cosa. E lui aveva avuto paura.

— Kiergine, è vero che i vostri parenti risiedono a Düsseldorf?

— Non ho più parenti, io.

Mentiva.

— E perchè vi recavate a Düsseldorf?

— E perchè no a Düsseldorf?

Si andava riprendendo. Ritrovava i suoi mezzi di difesa. L'interrogatorio minacciava di assumere il ritmo di quello di Milano, che s'era chiuso con la disfatta del commissario.

De Vincenzi s'irrigidì.

— Ivan Kiergine, oggi siamo a venerdì. Prima di venerdì prossimo voglio aver finito. Per quel giorno avrò conosciuto tutta la verità. Anche la vostra verità. Ricordatevelo!

Neppure un gesto di rassegnazione o di sfida o d'indifferenza. Nulla. L'immobilità. Si sarebbe detto che non avesse udito.

Le pupille, che prima attraverso qualche lampo rivelatore avevano espresso i sentimenti, adesso erano ridiventate dure come due gemme, fredde come l'azzurro dei mari nordici del quale avevano il colore.

— Tornate nella vostra camera e preparatevi. Alle nove partiremo per Nizza.

Lui si era voltato e De Vincenzi non riuscì a vederlo in volto. Ma le spalle avevano avuto un movimento, che poteva anche essere un sussulto.

Perchè poi De Vincenzi aveva deciso di andare a Nizza e di condurlo con sè?

Per quella cartolina, che aveva in tasca e che recava l'indirizzo di Eduard Letang, *chez Fontcalo*?

Lui stesso non avrebbe saputo dirlo. Forse, aveva sentito il bisogno di aver l'ultima parola. Forse, quella idea si agitava da un paio d'ore nel suo subcosciente, senza ch'egli l'avesse concretata in modo chiaro neppure dentro di sè.

Forse, il Caso gliel'aveva suggerita.

Il fatto è che, quando — dopo aver ricondotto Kiergine in camera sua — De Vincenzi scese nel vestibolo, egli sapeva che alle nove sarebbe partito per Nizza.

CAPITOLO VI.

Apparenze

Nel vestibolo trovò Cruni, fermo in fondo alle scale.

— Il commissario di San Remo l'aspetta in sala di lettura.

Anche Rachell era mattiniero.

Corse incontro a De Vincenzi, appena lo vide comparire sulla soglia del primo salotto.

— Non abbiamo trovato niente e nessuno — gli disse con lo stesso tono con cui gli avrebbe annunziato: «Lo abbiamo preso!». Non che lui fosse soddisfatto di non poter dare un aiuto decisivo al collega arrivato apposta da Milano; ma insomma vederlo nella pasta non gli dispiaceva.

(Continua).